

## 1300 -1399

1300-INIZIO- Prevale l'autorità civile religiosa di PISTOIA anche sui territori ormai bolognesi chiamati nei documenti "IUDICARIA PISTORIENSE TERRITURI BONONIENSE".

BADI e BARGI in particolare rimangono più a lungo degli altri in questo ambito e sono detti "INFRA EPISCOPATUM BONONIENSE"

Il castello di Castel LEONE viene diroccato e la podesteria trasferita a rocca PITIGLIANA.

1300 I Bolognesi devono restituire a MODENA il castello di AIANO a seguito del lodo di Papa BONIFACIO VIII.

Viene fatto un elenco, la REAZIONE DECIMARUM che è la più antica ripartizione ecclesiastica fatta dal COLLETTORE PONTIFICIO per la riscossione delle decime.

### **PIEVI CON LE LORO CHIESE DI APPARTENENZA E RELATIVE DECIME VERSATE IN SOLDI BOLOGNESI.**

**S. GIOVANNI DI VERZUNO:** S. DONINO (presbiter TIBALDI) soldi.25, S. MARIA MADDALENA di COLLINA (presbiter BENVENUTUS) s.1 entrambe di BURZANELLA, S. GIOVANNI di TRASERRA s.4, S.STEFANO di VIGO s.11, SPARVO (S.PIETRO e S. MICHELE), oltre il BRASIMONE, S.ANDREA di SAVIGNANO, S.LORENZO di ARVIGLIANO, S.MARTINO di PRADA, S.GIORGIO di BOSCO (?), S.LORENZO di MONTEACUTO RAGAZZA.

**PIEVE DI SUCCIDA:** SAN PROSPERO di BADI con S. ILARIO alle sue dipendenze (officiate entrambe dal Presbitero RECEPUTO), S. GIORGIO de VILLA (STAGNO) s.2, S. MICHELE de CASTRO STAGNI s.5, S. BIAGIO della MOSCACHA (attuale S.GIOACHINO), S.GIACOMO di BOMBIANA (CASTEL LEONE), con altre 17.

**PLEBANATO DI S. PIETRO DI GUZZANO:** S. PIETRO di GUZZANO s.30, S. STEFANO di CINZONI s.4, S MARTINO di CAMUGNANO s.7, S. BARTOLOMEO di S. DAMIANO s.5, S. TOMMASO di COSTOZZA s.2, S.CRISTOFORO di BARGI (retta dal Presbitero AMADORINO) s.14, S.MARIA di PIDERLA (che comprende, si pensa, l'hospitale di S. MARIA di PORCOLE, retto dal presbitero AMADORE) s.5, S. MARIA di CASARUCCLA s.4 (CASARUCCL = CASARAVECCHIA, SPINALACQUA in S.DAMIANO) S.MICHELE di LE MOGNE s.1.

Nelle decime di quest'anno si menzionano alcune chiese appartenenti a fortilizi non menzionati altrove, fra cui anche al il castello di CAMPIANO.

JACOPO da PANICO risulta rettore di S. MARIA di MONTVOLO, con procuratore tal BONTURO e detiene anche la 'TORRE CAVALLINA'.

C'è l'hospitale di S.MICHELE ARCANGELO nel Plebanato di PITIGLIANO, e quello di S.GIOVANNI BATTISTA di CASIO, ubicato fuori le mura del Castello, sia la chiesa, sia lo xenodochio annesso dipendono dal monastero di PRATUM EPISCOPI che ne elegge il rettore, ed è ricordato nell'elenco delle chiese della diocesi di BOLOGNA. Vescovo di FERRARA è LOTARIO della TOSA.

Il governo della città di BOLOGNA fa fortificare alcuni castelli del contado tra cui BISANO.

All'epoca esiste una SCUOLA DI MEDICINA in CASTEL DI CASIO detenuta dalla dinastia degli ARIENTI: ZECO ARIENTI, il figlio SANTE e il nipote ZECO che nel 1505 risulterà avere 90 anni. E'coeva a quella di medici e farmacisti di COSTONZO, e quindi di cultura pisana.

Tali scuole hanno radici sia nell'avanzata cultura medica longobarda che dai contatti dalla cultura araba dei nobili della montagna di ritorno dalle crociate. Pisa, centro delle loro partenze, è in rapporti commerciali con l'oriente ed ha scuole di medicina simili a quelle di SALERNO.

Il famoso PATARANO di COSTONZO si era, probabilmente, addottorato a PISA.

Le radici culturali sono miste ad empirismo, superstizione ed astrologia.

-15 GENNAIO- Si stabilisce a BOLOGNA che i Capitani dei castelli siano "tam de magnatibus quam de popularibus".

-MAGGIO- In PISTOIA, dopo la cacciata della famiglia ghibellina dei PANCIATICHI in seguito alla battaglia di BENEVENTO, la famiglia guelfa dei CANCELLIERI diventa il casato più importante. Essa è divisa in due rami originati dalla prima moglie del capostipite, tale BIANCA, e dalla seconda moglie soprannominata, per antitesi, la NERA (vi è chi attribuisce invece il nome al fatto che i primi, essendo i più anziani, erano detti i bianchi per il colore dei capelli ed in conseguenza i neri di capelli erano i nati dalla seconda moglie, più giovani). Vi è una zuffa in una taverna tra parecchi esponenti dei due rami della famiglia tutti alticci con il fermento di un figlio della Nera. La lite sfocia in una gravissima faida famigliare con numerosi morti che dividerà in fazioni nere e bianche, non solo la nobiltà Pistoiese, ma anche quella di FIRENZE e di tutta la TOSCANA.

13...? Testimonianza di un sasso murato nella casa di CA DI MEA, MONTE DI BADI, piano primo, circa sotto la finestra dell'attuale cucina, in cui si leggeva la data di 13....(la memoria della data esatta è andata dispersa). Il sasso era quasi senz'altro di risulta da costruzioni precedenti, ed è stato intonacato alla fine anni '50. La testimonianza è di AGATA BUTTELLI e della sua famiglia che li dimorava.

1301 ALBERTO di ALESSANDRO degli ALBERTI di MANGONA è nominato Capitano della Montagna, sede di CASIO.

SPINELLO, altro figlio del conte ALESSANDRO ALBERTI (uno dei due fratelli ricordati da Dante) viene ammazzato da sicari a CASTEL DI CASIO. Lascia la moglie ORABILE di Domini CAVALCANTIS (Sorella di GUIDO CAVALCANTI, amico di DANTE ?)

Viene abbandonata dal Comune di BOLOGNA la manutenzione diretta della strada di TOSCANA per S.RUFFILLO. I Comuni interessati devono ora pagare un tributo, in base agli estimi, ed i lavori vengono dati in appalto.

Al Castello di BARGI il comune di BOLOGNA invia un Capitano e cinquanta soldati che ricostruiscono una parte delle sue mura.

BARGI deve fornire al comune di BOLOGNA 19 soldati, COSTOZZA 3, CARPINETA 3, STAGNO 10, TRASERRA 17, SAN DAMIANO 5, VERZUNO 13.

Vi sono suppliche delle terre del contado che non possono pagare collette.

Le terre che non riescono a pagare le collette vengono per punizione incendiate, così sarà per gli anni che seguono.

Nel periodo BARGI dichiara di non avere sufficienti guardie per potersi difendere dai soldati di ventura da cui spesso vengono assaliti a causa delle guerre "di

PISTOIA, dei Fiorentini e dei Conti di MANGONA” , ed anche da coloro che vengono banditi dal Comune di BOLOGNA e da altri malfattori che di continuo depredano il paese. Il Consiglio decide di inviare in aiuto GRATIOLO CONTESTABILE con 50 soldati e di far ricostruire un pezzo di muraglia caduta.

Il TIGRI afferma che in questo anno CARLO di VALOIS, chiamato da Papa BONIFACIO VIII come paciere tra le repubbliche toscane in discordia, transitasse per il castello della SAMBUCA verso il Pistoiese.

-APRILE- Il Comune di BOLOGNA fa costruire nel castello di BISANO un fortissimo cassero e, poiché viene stabilito di edificarlo presso una casa a servizio del Capitano comandante, risulta necessario abbattere la chiesa di San BIAGIO, che sarà ricostruita in un altro spazio entro il castello.

1302 GUGLIELMO di CINGOLO, feudatario di LOIANO, BISANO, PIANCALDOLO e ORSARA, cede a BOLOGNA PIANORO E CAPRENO.

1303 RODOLFO degli ALBERTI di PANICO è nominato Capitano della Montagna, sede di CASIO.

Negli estimi per BADI risultano 21 “fumanti” (famiglie di circa 5 persone), SUVIANA 32, MOSCACCHIA 18, STAGNO 51, PAVANA 41, CASOLA DI CASIO 46, GRANAGLIONE E SUCCIDA 135, CAPUGNANO 106, PIANORO 114 MONTEVEGLIO 107 e VERZUNO 10, VIGO 39, CAMUGNANO 38, S: DAMIANO 19, BARGI , PIDERLA 7, LE MOGNE 48. TRANSERRA 52. CASIO con 152 fumanti è il centro più abitato dell'Appennino.

GUZZANO in questo elenco risulta essere “ de comitatu Comitum Albertinorum”. Anche CASTIGLIONE e BARAGAZZA non compaiono: il PALMIERI le ritiene ancora appartenenti al feudo di MANGONA.

Un mastro COMINO di GIOVANNI da COMO, muratore, rifà il ponte di SAVIGNANO sul RENO.

Il CONSIGLIO di BOLOGNA ordina di riattare il ponte di RIOLA.

Vengono sgominate alcune bande ex leges nella valle di LIMENTRA (vedi MALPASSO), ma altre subentrano.

MUZONE DELLA MOSCAGLIA (MOSCACCHIA), bandito sostenuto dai Fiorentini, con un centinaio di uomini saccheggia e devasta CASIO con paesi e castelli di tutta la sua PODESTERIA. Fu mandato dalla città di Pistoia l'allora Capitano della Montagna CONTE RODOLFO DA PANICO che dovrà chiedere rinforzi al senato, ma riuscirà a sbaragliarli impiccandone molti agli alberi e querce e uccidendone “tagliandone a pezzi” parecchi, rendendo così sicura la strada BOLOGNA – PISTOIA.

Il castello di MONTALE è preso da PAZZINO PAZZI fiorentino che già detiene il vicino castello di PARUGIANO (MONTEMURLO), aiutato da BRACCINO di MONTALE che ebbe, in cambio del tradimento, 3000 fiorini d'oro. Il castello viene abbattuto e la campana del comune, chiamata poi “LA MONTALINA” trasferita a FIRENZE nel palazzo del BARGELLO (Podestà) dove ancora si trova.

1304 Nonostante il LIBER PARADISUS un'ulteriore provvigione viene promulgata per stabilire una multa di 1000 lire per i nobili e di lire 5 per i popolani che rinnovino vincoli servili.

Il Senato dispone al restauro di alcuni castelli della montagna:

SAVIGNANO : è cinto di nuove mura e si edificano nuove abitazioni per il Capitano e i soldati.

ROCCA CORNETA : si edifica una piccola torre per soldati e Capitano.

BARGI : si edifica una torre con cortile e cisterna nel mezzo e si restaurano le abitazioni delle guardie.

BARAGAZZA : viene aumentata l'altezza delle 2 torri, realizzato un cortile con cisterna e demolite alcune abitazioni collabenti.

Monte PASTORE, sottoposto al senato Bolognese, viene fortificato contro gli assalti provenienti da VIGNOLA dei Conti, una delle sedi dei Conti da PANICO (oltre a MALFOLLE e CAPRARÀ).

-14 DICEMBRE- Poiché si temono insidie dalla ROMAGNA, il comune di BOLOGNA fa aprire un cortile nel castello di BISANO e ne fa accomodare la torre.

1305 Dopo un difficile conclave di 11 mesi viene nominato un papa francese: CLEMENTE V. Il suo predecessore BONIFACIO VIII con una politica di riaffermazione di privilegi e poteri papali aveva creato forti contrasti sia con le potenti famiglie romane che con i monarchi europei, in particolare con il re di FRANCIA FILIPPO il BELLO che si prepara a fomentare allo scisma il clero francese.

Il nuovo Papa Francese si stabilisce ad AVIGNONE dove, in attesa di placare i moti di rivolta romani, riesce a rinsaldare i rapporti con FILIPPO il BELLO.

Da un passo di un libro di PIER de' CRESCENZI si deduce che il gelso usato per il baco da seta è ancora quello nero (che varrà soppiantato nel '500 completamente dal gelso bianco).

1306

MUCCINO della MOSCACCIA è nominato Capitano della Montagna, sede di CASIO. Altri storici affermano che invece fosse nominato ARTUSIO da MONZUNO.

Estimo che registra solamente i nomi dei capifamiglia e i maschi della medesima: risulta che LISERNA ha 20 fumanti, di cui 17 con capofamiglia uomo, per un totale di 30 maschi adulti, 3 con capofamiglia donna senza maschi adulti. L'estimo totale di LISERNA è di 586 lire, contro le 1272 di CASTELNUOVO, 2807 di SUSANO, 2067 di LISSANO, 1441 di RODIANO. BARGI ha 44 fumanti. CARPINETA presenta il proprio estimo come comune indipendente con il nome di CAMUGNANUS CARPENETE.

BIANCO FILIPPO VERGIOLESI, capo della parte BIANCA Pistoiese, è cacciato da PISTOIA dopo l'assedio ed occupa in arme la SAMBUCA rifugiandovisi dopo la vittoria dei NERI.

Guelfi Fiorentini e Lucchesi abbattono le mura di PISTOIA.

E' Potestà BERNARDINO da POLENTA e l'estimo di SAVIGNANO segnala solo 13 fumanti. Ogni fumante ha 33 lire .

I CONTI DA PANICO occupano il CASTELLO DI CASIO lo saccheggiano, ma ne saranno poi scacciati dalla milizia Bolognese. Fuggono quindi al castello di STAGNO che conquistano e vi si fortificano, e qui vi verranno poi assediati dopo 3 anni, riuscendo poi a fuggire dopo averlo incendiato.

MUZZINO (o MUCINO) DELLA MOSCACCHIA Capitano della Montagna con la scorta di 100 soldati e 150 fanti a cavallo ha l'ordine dal Consiglio di BOLOGNA di incendiare le case dei CONTI di PANICO a PANICO, il loro Castello viene distrutto.

Al ritorno cadono in un'imboscata e in molti vennero uccisi, tra di loro MUCCINO.

Altra spedizione contro i PANICO, messi al bando, condotta da TOMMASO LAMBERTINI RAMPONI.

Castel del VESCOVO è assalito per ordine del Comune di BOLOGNA.

Presso il SASSO di GLOSSINA i Bolognesi vengono assaliti dal Conte DOLFO di PANICO e il RAMPONI muore cadendo con il cavallo dalla rupe (o forse vi è stato spinto) e sfracellandosi : viene sepolto in S.FRANCESCO.

Le truppe Bolognesi, sbandate, sono oggetto di strage da parte del Conte RODOLFO PAGANINO.

I Conti di PANICO si impadroniscono del Castello di BADOLO.

-FEBBRAIO- A BOLOGNA vi è grande tensione tra Guelfi Bianchi (di tendenze Ghibelline) e Neri (Guelfi puri).

-26 APRILE-I I conti TURDINO, PAGANINO e ADOLFO da PANICO, saccheggiano CASTELNUOVO di LABANTE, si rifugeranno poi nella rocca di CANTAGLIA (Potrebbe essere la punta di CANTAGLIA nel gruppo del VIGESE MONTOVOLO, ma secondo PAOLO GUIDOTTI potrebbe essere una località sulla sinistra dell'alto RENO, dove un CANTAGLI è ricordato negli atti del vicariato di CAPUGNANO del 1389 e del 1411).

-27 NOVEMBRE-il Massaro di BARGI ed i Bargesi inviano una istanza a BOLOGNA che rivela una situazione di fame e terrore in occasione di guerre "quod est inter Comune et populum BONONIE et Comites de PANICO".

Durante Tali lotte le proprietà degli abitanti di BARGI sono rubate, il Castello viene bruciato e distrutto ed i campi da domestici divengono selvatici. Una frana distrugge i campi per un miglio ai piedi del Castello.

1307 I Bolognesi riconquistano il castello di STAGNO.

Gli ALBERTI stipulano un accordo viario con FIRENZE, PRATO e BOLOGNA per il transito sicuro sulla direttrice per MONTEPIANO, dove ancora vengono riconosciute riscossioni daziarie su alcune merci da parte dei Conti.

-18 GENNAIO- I PANICO, assediati per tre mesi a CANTAGLIA, nottetempo riescono a fuggire. Solo due PANICO vengono catturati: MAGHINARDO e MOSTARDA suo figlio naturale che, portato a Bologna, viene giustiziato per decapitazione.

MAGHINARDO morirà in carcere dopo essere stato accecato.

Tale MARCUS de PADULE e parecchi altri Frignanese vengono messi al bando da BOLOGNA per l'occupazione di CANTAGLIA.

BOLOGNA si impossessa delle rovine del castello di PANICO e ne fa una forte base militare

-MARZO-I Conti ALBERTI di PANICO reagiscono rabbiosamente alle condanne e distruzioni e con i MONTECUCCOLI attaccano i Comuni guelfi di confine e inizialmente li vincono (CAPUGNANO, MONTEACUTO delle ALPI, BELVEDERE, Rocca PITIGLIANA, Rocca CORNETA).

- 10 APRILE- Le comunità riescono poi a prevalere, senza aiuto di BOLOGNA, per cui ne ricavano privilegi fiscali, cancellazione di qualsiasi bando precedente, lodi, etc.

1308 I MONTECUCCOLI e gli ALBERTI, appoggiati dai PANICO, entrano a tradimento nel castello di GAGGIO MONTANO dei TANARI e vi fanno grandi stragi e razzie in ogni casa.

Muore al castello della SAMBUCA SELVAGGIA VERGIOLESI, figlia di FILIPPO che si ritiene possa essere la donna cantata da CINO SIGIBOLDI (CINO da PISTOIA) stilnovista che, proveniente dalla Lombardia, trovandosi sulla strada della SAMBUCA scrive:

Io fui n' sull'alto, e' n sul beato monte  
Ov' adorai baciando il santo sasso,  
E caddi'n su quella pietra, ohimè lasso!  
Ma poi che non n'intese il mio signore,  
Mi dipartii pur chiamando Selvaggia,  
E l'alpe passai con voce di dolore.

Castel d'AIANO si ribella a BOLOGNA che gli pone l'assedio fino alla capitolazione. L'anno dopo si darà definitivamente a BOLOGNA.

1309- 8 GENNAIO - Gli ALBERTI arroccati a STAGNO sono assediati e conquistati, dopo vari assalti, dai Bolognesi, ma riescono a fuggire e bruciano il Castello. Quindi vagabondano per la montagna e si uniscono, qualche anno dopo, a PASSARINO BUONACOSSA, ai MONTECUCCOLI ed ad altri..

In quest'anno prenderanno anche il castello di SUVIANA, dopo molti assalti.

Di quest'epoca la strage, tramandata per tradizione orale, di molti soldati a cavallo nel luogo ancor oggi denominato il Cigno dei morti Cavalli (CIGNO = CIGLIO).

1310 I PANICO e i MONTECUCCOLI minacciano ROCCA CORNETA.

A fine anno cala in ITALIA ARRIGO (o ENRICO) VII. Incoronato per elezione a re di GERMANIA l'anno precedente, è diretto verso ROMA per l'incoronazione ad Imperatore. Con un seguito di 5000 soldati costringe le città a ritornare sotto l'Impero reprimendo duramente le resistenze dei Comuni, BOLOGNA si schiererà con i guelfi contro di lui..

Morirà di malaria a PISA 3 anni dopo, e le premesse per un effettivo potere imperiale in ITALIA, muoiono con lui.

Il governo della città di BOLOGNA invia rinforzi a numerosi fortificazioni tra cui BISANO.

1311 BIANCO FILIPPO VERGIOLESI vende la Rocca di SAMBUCA al Comune di PISTOIA.

ARTUSIO o ARTUSINO da MONZUNO è preposto alla custodia del castello di BARAGAZZA.

E' lo stesso che nel 1297, possedeva parte del castello di MONTORIO.

A Castel del VESCOVO si tiene il mercato.

-13 LUGLIO- MATTEO VISCONTI acquista dall'imperatore il titolo di Vicario Imperiale per MILANO. In tale veste sottometterà in seguito l'intera Lombardia, parte del Piemonte e dell'Emilia inglobando anche BOLOGNA e GENOVA.

1313 Gli ALBERTI vengono richiamati a BOLOGNA con altri prepotenti soprannominati LUPI RAPACI, per evitare ulteriori sofferenze ai popoli del contado. Viene permesso loro di riedificare il castello di PANICO.

Si provvede a fortificare città e contado di BOLOGNA contro il pericolo Imperiale.

Le provvigioni avvertono che per la nomina degli anziani deve essere presente "more solito" ROMEO PEPOLI. Anche per la nomina del podestà viene spesso seguito il consiglio di ROMEO PEPOLI.

Il Sindaco di ROCCA CORNETA fa una supplica al Senato di BOLOGNA perché intervenga contro una banda armata capeggiata da GUIDINELLO e PAGANINO da Panico, dediti a quotidiani saccheggi e con l'intento di impadronirsi della ROCCA stessa. Il Comune interviene con l'invio di 12 balestrieri ed altri rinforzi che in poco tempo liberano la Rocca ed il territorio circostante.

-28 MAGGIO- Tre mercanti fiorentini (ve ne era un quarto che nel documento si dice che sia morto) protestano presso il Consiglio del Popolo di BOLOGNA perché alcuni nobili di CONFIENTI che detengono il diritto di esigere un dazio di transito, li hanno incarcerati e derubati delle mercanzie.

ROCCA GONFIENTI era una delle località confermate ai Conti ALBERTI da FEDERICO I nel 1164, sita allo sbocco del BRASIMONE nel SETTA dove essi vi detenevano una rocca definita in alcuni documenti "de subtus", mentre il ramo dei PANICO vi deteneva una rocca "de supra". Le possessioni degli ALBERTI sono qui documentate almeno fino al 1332.

1314 A LUCCA prevalgono i ghibellini e ciò causerà problemi anche ai territori montani Bolognesi, le cui strade saranno transitate da parecchi fuoriusciti.

Papa CLEMENTE V nomina Vicario Pontificio ROBERTO d'ANGIO' re di NAPOLI principale sostenitore della politica guelfa in ITALIA.

-OTTOBRE - E' eletto re di GERMANIA LUDOVICO IV detto il BAVARO.

1315 Viene fatto un secondo elenco allo scopo di esigere la decima imposta al clero da CLEMENTE V nel CONCILIO DI VIENNE (1312) come sussidio alla crociata promessa al papa da FILIPPO IL BELLO.

Nelle liste delle decime appare SAN PROSPERO di BADI come chiesa autonoma che paga 2 soldi (SAN MICHELE DI CAPUGNANO ne paga 7 e SAN MICHELE DI STAGNO 5).

I nipoti di GUGLIELMO ALBERTI, fratello di ALESSANDRO e NAPOLEONE (ricordati da DANTE nell'Inferno), abitano il piccolo castrum di MOGONE, con beni in val di LIMENTRA. Oltre ai nipoti ci sono anche gli eredi dei due figli di ALESSANDRO: ALBERTO e NERONE.

BARAGAZZA risulta ancora in mano agli ALBERTI, ed uno di loro, NERONE, è indicato come conte de MANGONE e tale GRACIA qui vocatur PRATUS q. Duci di CAMUGNANO è presentato come Vassallus de MOGONE.

ALBERTO, fratello di NERONE degli ALBERTI, possiede una casa (forse una fortezza) alle MOGNE sopra al POGGIO (forse è il vecchio castello al CINGHIO distrutto nel 1285).

Gli abitanti di BURZANELLA supplicano BOLOGNA per un alleggerimento fiscale in quanto la terra est posita in quodam loco silvestri et sterili e perchè molte volte sunt derobati, combusti et capti per inimicos comunis bononie e dichiarano che dominus ALBERTINELLUS de ALBERTIS solvat pro eis, fino a quando non potranno restituirgli il già prestatato.

Il massaro di CAMUGNANO, MORUCIUS BELLAMORIS, allega all'estimo che spedisce a BOLOGNA una lettera in cui dice che il Comune è invaso dagli uomini di MONTIXII, ribelli a BOLOGNA, appoggiati da Aberteschi e Pistoiesi, nemici tra loro, ma anche contro BOLOGNA. Ammazamenti e sequestri con riscatti si susseguono

Frequenti sono le dichiarazioni di estimo nel Camugnanese in cui si parla di case e terre abbandonate derelictae propter guerram o per guerram contro i conti di PANICO. Per esempio COSTOZZA, BARGI, etc. L'economia di COSTOZZA è fondata sulla coltivazione del grano (35,5 tornature divise in 3 pecie), su 12 tornature di prato, 10 tornature di terreni a colture miste, arative, boschive e quercete e 10 tornature di arative e quercete. Vi sono anche 4,5 tornature (frazionatissime) di viti, con un valore di quasi 2 lire per tornatura. I castagneti valgono 12 soldi a tornatura ed i campi di cereali valgono 10 soldi a tornatura.

La chiesa di S. GIORGIO di STAGNO è tassata per due soldi mentre quella di S. MICHELE di STAGNO è tassata per 5 soldi, per le decime imposte per la crociata voluta da FILIPPO il BELLO. Tutte e due le chiese sono sotto il plebanato di SÙCCIDA.

Un documento ricorda NASCÈ (paese nell'Appennino tra SETTA e SAVENA) come NASETO.

L'ospitale di CASTEL di CASIO, ubicato fuori delle mura del castello, dipendente dal monastero di PRATUM EPISCOPI che ne elegge il rettore, è ricordato nell'elenco delle chiese della diocesi di BOLOGNA.

BARGI ha 27 fumanti. Gli estimi rivelano crisi economica al Castello e alla villa vicini e collegati. Nel castello troviamo 8 case, 3 domunculae (casette), un casamentum ed una capanna; la villa conta 10 case, una domuncula, 5 casamenta, 7 capanne, all'interno del castello le case risultano affiancate le une alle altre, separate da strette viuzze attorno alla piazza della chiesa dei Santi GIACOMO e CRISTOFORO, compresa nella pieve di GUZZANO, sono citate anche le mura del castello ed un solo pezzo di terra coltivato al orto all'interno della piazza. La villa BAYGNI ha 5 case e 2 capanne. Nuclei minori a CALCINARIA (2 case) e a REMONDEDO, presso il confine con la curia di PIDERLA (una casa ed due capanne). Estimo di COSTOZZA: vengono registrate terre in curia BARGI iuxta ecclesiam de Cincoe districtus comitatus de MANGHOE.

Nell'estimo è ricordata la località "la Rocha" di Castel del VESCOVO.

-MARZO -Tale DONDARINO di CAMUGNANO viene processato e impiccato per aver rapito certo UBALDINO su una pubblica strada dei territori Bolognesi chiamata, nella sentenza, "FLAMINIA".

Aveva chiesto un riscatto di lire 100 e confessato, sotto tortura, di averne lucrate altre 240 per altri rapimenti portati a termine insieme ad altri 25 compagni.

L'uso dei rapimenti dei viandanti sull'Appennino fu cosa comune per parecchi secoli

-FINE MAGGIO- Gli ALBERTI vengono imprigionati dal capitano della montagna ed il consiglio ordina di atterrare il loro castello chiamato CASTELLARO.

1316 Il castello Albertesco di LE MOGNE viene raso al suolo ad opera del Comune di BOLOGNA.

BOLOGNA decide l'affidamento dei propri castelli alla Società d'ARTE, che manda:  
a BARAGAZZA un Capitano e quindici soldati  
a BARGI un Capitano e dodici soldati.  
a BISANO un Capitano e sei soldati.

Attacco ghibellino a MONTEACUTO, con lutti e devastazioni.

-7 AGOSTO- Viene nominato un nuovo Papa Francese: GIOVANNI XXII che si stabilisce nuovamente ad AVIGNONE. La nomina, estremamente travagliata, avviene a più di due anni di distanza dalla morte del Papa precedente.

Egli diviene poi noto con il soprannome di "Papa banchiere", tra l'altro, per aver redatto e applicato tassazioni con precisi importi pecuniari per l'assoluzione di ogni peccato compresi gli omicidi, anche di bambini, e gli stupri, anche di vergini. Testo rielaborato successivamente per adeguare il peccato al costo rivalutato dell'argento. Nel periodo lo stato pontificio aveva forti problemi economici.

1317 Dall'estimo fatto dal MASSARO DI BADI FIORE AMICI e firmato dal notaio STEFANO FU GIACOBINO risultano in BADI 8 fumanti (circa 40 abitanti) con una media di reddito di 13 lire a fumante; non sono valutati né la casa né gli animali. C'è un estimo ancora precedente, ma non datato, dal quale risultano 25 fumanti (circa 125 abitanti), 17 dei fumanti (circa 2/3) risultano senza eredi.

Si nomina un difensore della montagna per la prima volta: si tratta di TESTA GOZZADINI.

Il Castello di CASTIGLIONE è occupato da fuoriusciti tra i quali GUIDINELLO da MONTECUCULO che lo fortificano. Il Comune di BOLOGNA vi invia 400 uomini che riescono ad occuparlo senza alcuna battaglia in seguito alla fuga dei fuoriusciti decidendo infine di raderlo al suolo.

1318 E' documentata la prevalenza ghibellina nel contado e sono documentati obblighi ad abitanti del contado al trasferimento in città per diminuire l'appoggio ai ghibellini..

1319 CASTRUCCIO CASTRACANI, Signore di Lucca, viene nominato capo simbolico dei Ghibellini Pistoiesi e si mette a razziarne le montagne obbligando pastori e contadini a pagare una sorta di pizzo per non essere tormentati.

Per cercare di contenere l'ascesa ghibellina Papa GIOVANNI XXII nomina il nipote CARDINALE BERTRANDO del POGGETTO quale Legato Pontificio per Lombardia, Toscana e l'insieme delle province della Romagna e del Bolognese ed egli, dopo aver reclutato un esercito di mercenari, entra l'anno seguente in ITALIA e riesce a togliere ai VISCONTI ASTI, PAVIA, PIACENZA, PARMA E REGGIO EMILIA..

-22 SETTEMBRE- CASTRO TREPPII-I Pistoiesi prendono definitivo possesso di TREPPIO, FOSSATO, TORRI E MONTICELLI detenuti fino ad allora dai CONTI ALBERTI rifondendo ad essi 500 fiorini d'oro di "buono ingresso" e 100 ciascuno ai Conti ALBERTI di MANGONA: CATINO del Conte NERONE e GUGLIELMO del Conte ALESSANDRO, per le spese per le fortificazioni edificatevi.

Delegato dei Pistoiesi alla presa di possesso dei castelli di TORRI e TREPPIO è, tra gli altri, CINO DA PISTOIA giurista e poeta stilnovista che dedicò pregevoli rime a SELVAGGIA (identificata come, probabilmente, quella dei VERGIOLESI di SAMBUCA). A CASTRO TURRI mandano il giorno stesso come podestà dei nuovi possedimenti BARTOLOMEO DI GUITTONCINO DE TEBERTELLI a cui vengono consegnate le chiavi, quattro bandiere nuove, quattro balestre nuove e 400 frecce nuove e dato per notaio SER MONE BINDI.

Tra i firmatari del documento il signore FRANCESCO, soldato e “et sotius” del nobile soldato PINO della TOSA vicario regio della città e del distretto di Pistoia (da collegarsi in qualche modo con la famiglia dei della TOSA legata a CORSO DONATI e al toponimo MONTE DELLA TOSA in località MONTE di BADI?)

1320-3 FEBBRAIO- TADDEO, figlio di ROMEO PEPOLI ha preso la laurea in diritto canonico ed è stato festeggiato a spese del Comune di BOLOGNA ed in tutta la città. Tutte le arti hanno contribuito alle spese.

1321 Un terremoto danneggia le mura del castello di BARAGAZZA, che saranno subito rifatte.

Il paese di BARGI viene scomunicato dal Vescovo UBERTO di BOLOGNA che non riesce ad ottenere le sue decime: 10 corbe di frumento.

-25 MARZO- La questione viene appianata da un procuratore Piacentino.

-23 LUGLIO- ROMEO PEPOLI, capo degli SCACCHESI, simpatizzanti per i ghibellini LAMBERTAZZI, viene bandito da BOLOGNA con confisca dei beni. Insieme ai figli ed ai partigiani è costretto alla fuga nel corso di un tumulto. Si rifugia in ROMAGNA progettando un rientro, ma morirà l'anno seguente ad AVIGNONE.

-26 LUGLIO -BENINO ROSTANI, del partito dei magnati, è impiccato nudo alla torre del Comune di BOLOGNA a furor di popolo.

-18 SETTEMBRE- Si provvede alla difesa dei castelli e dei luoghi fortificati eretti contro i nemici esterni. Intanto la situazione del contado è di totale rivolta contro BOLOGNA.

-14 OTTOBRE- CONTINO degli ALBERTI, figlio del Conte NERONE è condannato dai Fiorentini come ribelle e fuoriuscito. Medesima condanna avrà nel settembre di 6 anni dopo. Egli alla morte del padre erediterà la contea di VERNIO e MANGONA, ma, a causa di tali condanne sarà impossibilitato a mantenerla. In sua vece deterrà il titolo MARGHERITA

1322 – 20 Febbraio : Fuoriusciti Bolognesi prendono la ROCCA DI BADI che è difesa a nome dei Bolognesi da FILIPPO TESSARI che viene tagliato a pezzi con sei dei suoi soldati. Il Consiglio di Bologna decide quindi di mandare il Capitano FILIPPO BELFINI con molti soldati per riconquistarla, ma i fuoriusciti asserragliati resistono a lungo, morirono e furono feriti molti uomini dopo parecchi assalti. Il suo Alfiere LUPO DEL FRIULI sarà fatto prigioniero e dovrà essere riscattato dal Senato. I fuoriusciti decideranno infine di lasciare la Rocca in cambio di un compenso pecuniario.

Nell'anno vi è una tregua tra i Pistoiesi e CASTRUCCIO CASTRACANI, Signore di LUCCA che aveva tormentato i confini raziando contadini e pastori : essi si

obbligano a pagargli 4000 fiorini d'oro l'anno, pur contro la volontà del popolo e dei Fiorentini, al fine di non essere più aggrediti.

Questa manovra fu' pilotata da ORMANNO TEDICI, Abate di Pistoia, che viene acclamato Capitano del Popolo da artigiani e contadini con la spinta dei ceti extra-urbani.

Dopo alcuni tentativi falliti per rientrare in BOLOGNA, ROMEO PEPOLI va ad AVIGNONE per provare a convincere il Papa ad appoggiarne il suo ritorno, ma ivi muore.

1323 l'Abate TEDICI è nominato signore di Pistoia alla quale dona, nella sua breve Signoria, un periodo di pace e ripresa delle attività produttive, riuscendo anche a mantenerne l'indipendenza da LUCCA e FIRENZE.

CAPUGNANO viene rafforzata probabilmente per paura delle mosse dei CASTRACANI nel Lucchese.

Fuoriusciti di BOLOGNA saccheggiano i territori sulla strada per la TOSCANA.

Un Conte ALBERTI ha la casa-fortezza delle MOGNE demolita (la casa era già stata demolita nel 1315, ed evidentemente nel frattempo è stata ricostruita).

-8 GENNAIO-Provvedimento del Comune: si ordina che nessuno dica che BOLOGNA è retta da una parte che non è quella guelfa.

-22 AGOSTO-Il Comune di Bologna promuove un censimento delle fortificazioni private: di seguito alcune.

Poggio di ANCOGNANO (SASSO): vi sorge una Rocca posseduta dai fratelli RAMBERTO, DELFINO e BONZAMINO dei VIZZANI di ubicazione a tuttora sconosciuta.

Castellaccio d' AFFRICO": è tenuto da VILLANELLO e SOLLINELLO da LABANTE.

Fortificazione di BOMBIANA: è da demolire ed è in possesso dei figli di TESTA GOZZADINI.

-7 OTTOBRE- Dopo un sopralluogo il Consiglio di BOLOGNA decide di demolire alcuni castelli del contado perché di mantenimento troppo oneroso o pericolosi per l'ordine pubblico. Tra questi quello di MOGNE e quello di DOMALFOLLE presso MALFOLLE che appartiene, e viene quindi ceduto ai Bolognesi, da MAGHINARDO degli ALBERTI di PANICO. Di questa antica fortezza ancora vi erano visibili grosse mura ai tempi del CALINDRI sul monte della TORRAZZA.

Alla lista dei castelli da distruggere appartiene anche la rocca di RODIANO (fraz. di SAVIGNO) che era detenuta dal 1312, per volere di BOLOGNA, dal Conte FEDERICO degli ALBERTI di PANICO. La rocca non è però distrutta e nel 1334 è ancora difesa dai PANICO e si arrende ai Bolognesi per fame e dopo un sanguinoso assedio. Forse però nel 1550 è ancora detenuta dai PANICO che vi mantengono il giuspatronato della chiesa.

1324 Nuova lega di BOLOGNA con FIRENZE, SIENA ed altri Comuni Toscani, minacciati soprattutto da CASTRUCCIO.

Francesco Stabili, alias Cecco d'Ascoli, docente dell'arte medica e astrologica allo Studio di BOLOGNA, viene raggiunto da una prima condanna dell'Inquisizione. Morirà sul rogo a Firenze nel 1327.

Il governo della città di BOLOGNA torna a fortificare molti castelli; in particolare considerazione è tenuto il castello di BELVEDERE (LOIANO), contro le minacce della famiglia BONACOSSÌ, dove viene eretta una torre ed un cassero con mura merlate e vi vengono inviati un capitano con molti soldati.

-9 MAGGIO- A BOLOGNA si fa fatica a trovare persone per il Consiglio del Popolo, dato che coloro che sono stati banditi sono proprio tanti.

1325 FILIPPO TEDICI, nipote di dell'Abate ORMANNÒ, che muore probabilmente avvelenato, diventa il Signore di PISTOIA.

CASTRUCCIO CASTRACANI occupa la rocca di SAMBUCA con l'aiuto di FILIPPO TEDICI.

“...poichè i castelli di ...CASIO, SIVIGLIANA,...trovandosi in parte smantellati, in parte male in armi, vi riparò il CONSIGLIO d'ogni cosa necessaria facendoli provveduti...”

I Conti ALBERTI DI PANICO liberano a forza alcuni prigionieri che il Capitano della Montagna stava conducendo a BOLOGNA. In conseguenza BOLOGNA fa bruciare e distruggere dalle fondamenta il loro castello di PANICO dal Capitano RICCARDO UGONI. Loro si salvano andando verso VERGATO.

Viene occupato il castello di VIGO (approfondire).

- 19 AGOSTO- SPINELLO un bastardo nipote del Conte ALBERTO VI degli ALBERTI, dopo aver ucciso lo zio (che a sua volta aveva assassinato il cugino ORSO nel 1286) nella sua camera presso il castello di MANGONA, pare su istigazione degli UBALDINI e del cognato di ALBERTO VI BENUCCIO SALIMBENI, vende il castello ed il suo distretto alla Repubblica Fiorentina per 1700 fiorini d'oro.

Due anni dopo però il castello venne affidato a BENUCCIO SALIMBENI marito di MARGHERITA degli ALBERTI, erede e unica figlia del Conte NERONE, figlio di ALESSANDRO, e già contessa di VERNIO.

-14 SETTEMBRE- Dell'epoca una provvigione del Comune di FIRENZE che si predispone a deputare gli ufficiali che dovranno prendere possesso di MANGONA e relativo distretto e ricevere il giuramento d'obbedienza degli ex vassalli degli ALBERTI.

-23 SETTEMBRE- I fiorentini vengono gravemente sconfitti ad ALTOPASCIO da CASTRUCCIO. FIRENZE è costretta a cercare ancora la signoria Angioina da cui da poco si sono liberati. Ad ALTOPASCIO hanno combattuto 1000 cavalli e 6000 fanti Bolognesi.

-15 NOVEMBRE- Campale battaglia di ZAPPOLINO combattuta dopo 3 mesi di scaramucce tra i Guelfi Bolognesi e l'esercito Ghibellino Modenese supportato da Estensi, Scaligeri e fuoriusciti Bolognesi tra i quali i PEPOLI.

La battaglia si conclude con la disfatta Bolognese: vi perdono 2000 uomini tra morti e prigionieri. Il capitano generale viene catturato ed inviato a Modena. Viene devastato il contado attorno alla città. I ghibellini però si fermano a questa vittoria, avendo essi alle spalle il legato. Vengono intavolate trattative.

Dopo tale disfatta, e per la minaccia di LODOVICO il BAVARO, BOLOGNA si dà alla Chiesa.

1326 FILIPPO TEDICI vende PISTOIA a CASTRUCCIO CASTRACANI.

ALESSANDRO degli ALBERTI, Conte di VERNIO e MANGONA, nel suo testamento del 1273 lasciava erede le Repubblica Fiorentina nel caso in cui i figli ALBERTO e NERONE morissero senza eredi, ed è ciò che avviene quest'anno, con la morte del suo ultimo figlio vivente ALBERTO che non lascia eredi. L'altro figlio NERONE aveva però una figlia femmina, MARGHERITA sposata dall'anno precedente con il Senese BENUCCIO SALIMBENI

E' fortificato il castello di CASIO e vi si reca un CONESTABILE con 25 cavalli e 12 pedoni.

Castello di BELVEDERE : BOLOGNA vi fa costruire un cassero, una torre e mura merlate e vi mette un Capitano e dei soldati.

Castello di BISANO: viene dotato di un palancato, tre battifredi e di spazio aperto attorno per una lunghezza di sessanta pertiche. Varie comunità, fra cui MONTERENZIO, GORGOGNANO e SCANELLO, concorrono alla sua fortificazione.

Con l'aiuto dei conti di MANGONE e MONZUNO i PANICO rialzarono alcune torri e parte della fortificazione del loro Castello di PANICO dove risiedono nuovamente, tentando di favorire l'ingresso dei PEPOLI a BOLOGNA.

Il Senato bolognese, questa volta per mano di GUASTA di RADICOFANO ( con macchine da guerra ), ordina nuovamente la cattura e la distruzione della fortificazione dei PANICO che fuggono prima a CAPRARA e poi a CAMUGNANO dove stazionano per qualche tempo causa il freddo inverno, approfittando della protezione di alcuni banditi della vicina Toscana.

Ora non vi è più traccia del castello, che si pensa fosse davanti all'ancora esistente splendida Pieve romanica di S. LORENZO, ma tale PANCALDI (1700?) lascia scritto "... *Delle quattro gran torri diroccò il fastigio, sebbene le basi colossali sieno infisse ancor nella rupe. Il muro che ricingeva la minacciosa rocca aveva dieci piedi di grosso; ed or cadente ...*"

Causa problemi economici BOLOGNA concede ai "fumanti" di ottenere dietro pagamento la cittadinanza.

-3 FEBBRAIO- BOLOGNA si arrende spontaneamente alle truppe del Legato Pontificio Card. BELTRANDO del POGGETTO che inizia immediatamente la costruzione di un sontuoso palazzo-roccaforte in Porta GALLIERA che doveva divenire provvisoria sede Pontificia in vista del ritorno a ROMA del Papa da AVIGNONE.

-6 FEBBRAIO- LODOVICO il BAVARO sta per scendere in ITALIA. BOLOGNA provvede a difendere la città ed i castelli ancora sotto il controllo del Comune. Il TIGRI afferma che in quest'anno egli transitasse per la SAMBUCA, con il suo esercito, proveniente da MILANO per reprimere PISA, supportare CASTRUCCIO, reprimere i Guelfi ed infine contendere ROMA al potere Papale.

-FEBBRAIO- Pace tra MODENA e BOLOGNA: liberati 700 prigionieri Bolognesi e Passerino di Mantova restituisce ai Bolognesi BAZZANO, CREDA E MONTEVEGLIO.

-28 MARZO-PIETRO fu BERTO di VIGO in una "querelam" al Consiglio del Popolo di BOLOGNA dice che nello scorso Febbraio due gruppi di uomini di VIGO e LUMINASIO, emissari dei BRUSCOLI, avevano dato l'assalto a VIGO sotto il comando del Conte GIOVANNI del fu Conte ALBERTO di BRUSCOLI. Essi avevano occupato, nella notte, fortizio e Rocca di VIGO, erano poi entrati nella casa di detto PIETRO e, minacciandolo di morte, lo avevano derubato di svariati beni che lui elenca. Avevano poi incendiato un suo "medalem" (metato per l'essiccamento delle castagne).

A fine marzo essi occupavano ancora il Castello di VIGO. La causa dell'assalto è da riferirsi al fatto che i Conti si consideravano aventi diritto al feudo in quanto discendenti degli ALBERTI che avevano esercitato la signoria su VIGO fino al 1179 anno in cui, però, i loro vassalli, detenenti all'epoca VIGO, si erano assoggettati a BOLOGNA.

-25 APRILE- BOLOGNA decide di distruggere beni e case nel contado dei traditori che hanno combattuto a ZAPPOLINO nelle file dei Modenesi. E' il BARGELLO che deve sovrintendere a queste operazioni.

-1 GIUGNO- Il castello di BARAGAZZA è appena stato assediato ed il capitano del castello MONZONINO da MONZUNO lo ha ceduto agli assediati: i Conti ALBERTO e LANDINO di CASTIGLIONE con membri della famiglia dei conti della CERBAIA e altri fuoriusciti.

GIULIANO MALVEZZI, per conto del governo di BOLOGNA, riprende il castello di BARAGAZZA e ALBERTO (o ARTUSIO) da MONZUNO ne diventa il custode.

Il Capitano GUASTA da RADICOFANI con la sua venuta fa poi fuggire i Conti di PANICO che risiedevano nel Castello di CAPRARA.

-OTTOBRE- GERARDO GUIDOZAGNI, a capo di un gruppo di fuoriusciti depreda paesi della montagna dalle parti di CASIO, uccidendo persino i lattanti e facendo prigionieri per richiedere taglie. Essi si rinserrano a CASOLA.

Viene mandato segretamente a CASOLA il CAPITANO GHERARDO GARZONI con 200 cavalli e 150 fanti. All'alba si dirige a CASIO dove dopo mezz'ora sconfigge "i turbolenti" che erano in numero di 350 a piedi e a cavallo e che si danno alla fuga.

Vengono uccisi 3 banditi e, squartati, i pezzi vengono appesi per gli alberi lungo le vie che mettono al castello espugnato. Altri 5, compreso il GUIDOZAGNI, sono portati a Bologna: 3 teste tagliate e 2 impiccagioni.

1327 Il governo della città di BOLOGNA fa fortificare Castel di CASIO, PIANCALDOLI, BISANO e CAPRENNO.

-5 FEBBRAIO - BERTRANDO del POGGETTO, legato pontificio, entra in BOLOGNA; festa di 3 giorni e riconoscimento da parte del Consiglio generale di BOLOGNA della sua Signoria con 958 voti favorevoli e 3 contrari. Egli fu anche Marchese d'ANCONA e Conte di ROMAGNA.

I PEPOLI ritornano a BOLOGNA.

Vengono sgominate alcune bande "ex leges" nella valle di LIMENTRA (vedi MALPASSO), ma altre subentrano.

1328 Viene terminata una torre difensiva bolognese a SASSOMOLARE.

A BOLOGNA viene tagliata la lingua a due notai che parlavano male del Legato del Papa. Tre beccari (macellai) che giravano per la città gridando "popolo, popolo" sono stati catturati e giustiziati dopo essere stati trascinati a coda di cavallo fino al campo boario.

- 24 SETTEMBRE - CONTINO degli ALBERTI, figlio di NERONE è condannato all'espulsione da FIRENZE come ribelle (dopo una prima condanna del 1321). Egli è figlio di NERONE, ormai deceduto, e fratello della MARGHERITA che detiene i castelli di

VERNIO e MANGONA con il marito BENUCCIO SALIMBENI, facendo nascere un conflitto con FIRENZE che quest'anno viene appianato, provvisoriamente, sulla base dell'arbitrato del duca di CALABRIA.

TADDEO PEPOLI conduce intanto politica filoflorentina e favorisce FIRENZE contro il SALIMBENI, ricevendo in cambio mano libera sui possessi Alberteschi al di qua degli Appennini.

Pietro Parisi, bandito nel 1306 assieme ai Panico, viene riammesso in città.

- 1329 Vi è un estimo dei nobili di MOSCACCHIA separato da quello del popolo. Da esso risultano 2 famiglie di MOSCACCHIA. Una vive in una casa in paese e sembra essere discendente dagli Stagnesi. Sono i figli del fu CECCO DI MOSCACCHIA: PIZINELLO, GHINACCIO, BALDUCCINO, ed il pupillo RODOLFO del fu AZINO (consanguinei), i loro possessi sono valutati 23 lire e mezzo, sparsi nelle "CURIE" di BADI (MASSOVRANA) e CASIO. Vantano un credito di 5 fiorini d'oro con MAGARDO del fu VALLINO DI MOSCACCHIA. L'altra famiglia è di DINO DEL FU GUALDUCCIO e ha vigne e terre a SUVIANA, boschi a CARPINETA, campi a LIZZO, castagneti a MOSCACCHIA, e terre anche a BOLOGNA. Risulta vivere in affitto a BOLOGNA.
- LUGLIO-In uno stipite di finestra di una casa vicina al borgo di MOSCACCHIA vi è un'iscrizione che riporta questa data ed un nome: LEACA probabile edificatrice della casa. Questo veniva rilevato dall'ABATE CALINDRI nel 1780 il quale asseriva che questa fosse la sola lapide antica ritrovata in tutta la montagna.
  - LUGLIO-I Conti di PANICO, fuoriusciti Bolognesi, prendono la torre di AFFRICO e la tengono contro le milizie urbane agli ordini del Legato Pontificio BERTANDO del POGGETTO.
  - 31 AGOSTO- I PANICO devono cedere la Torre di AFFRICO da loro occupata alle truppe del Legato Pontificio.
- 1330 Tutti i Podestà del territorio Pistoiese montano vengono assoggettati al Capitano della Montagna ANGIOLO PANCIATICHI eletto tale dai Ghibellini di SAN MARCELLO PISTOIESE.
- Opera in questo periodo PATARANO di COSTONZO, il più celebre dei medici del periodo in tale zona dell'Appennino, assieme al cugino CORSACIO UGOLINI e al pronipote GIOVANNI PARISELLI.
- 1332 ALBERTO (FRANCESE), nipote del Cardinale del POGGETTO, è eletto Vescovo di BOLOGNA.
- MARGHERITA, figlia del Conte NERONE degli ALBERTI e vedova di BENUCCIO SALIMBENI da SIENA, vende il feudo di VERNIO per 10.000 fiorini d'oro al Conte PIETRO dei BARDI che lo detiene fino alla soppressione Napoleonica dei feudi, facendone suo domicilio principale. Nel 1814 l'ex contea di VERNIO è aggregata al Granducato Toscano.
- MARGHERITA si riserva ancora alcuni fondi.
- 1333 Il Comune ha terminato la costruzione di un canale a Poggiolforato per fare affluire le acque del Dardagna nel Reno, per favorire il trasporto di legna.

1334 – 17 MARZO - I Bolognesi capeggiati da BRANDILIGI GOZZADINI insorgono, assediano e distruggono la rocca di GALLIERA (nella cui cappella aveva dipinto anche Giotto) voluta dal Card. BERTRANDO del POGGETTO che è costretto, dopo 12 giorni, alla fuga, travestito. Riparerà a FIRENZE per poi dirigersi ad AVIGNONE.

-3 APRILE- A BOLOGNA si ripristina il Consiglio del Popolo, di parte Guelfa, il Podestà, il Capitano del Popolo ed il Bargello.

1335 Castelli di BARGI, STAGNO e MOGNE vengono riparati, riarmati e fortificati.

Gli anziani emanano un'ordinanza sulle guarnigioni da distaccare a difesa di castra et fortillicia, tra altri castelli vengono presi in considerazione:

STAGNO: Un Capitano e 6 soldati di cui 4 balisterii

BARGI: un Capitano e dieci custodi di cui otto balestrieri di cui uno è armato di "Balista grossa"

SAVIGNANO un Capitano e un balestriere armato di balista grossa (su sei armati).

BELVEDERE: un capitano, dieci custodi di cui otto balestrieri uno dei quali con balestra grossa.

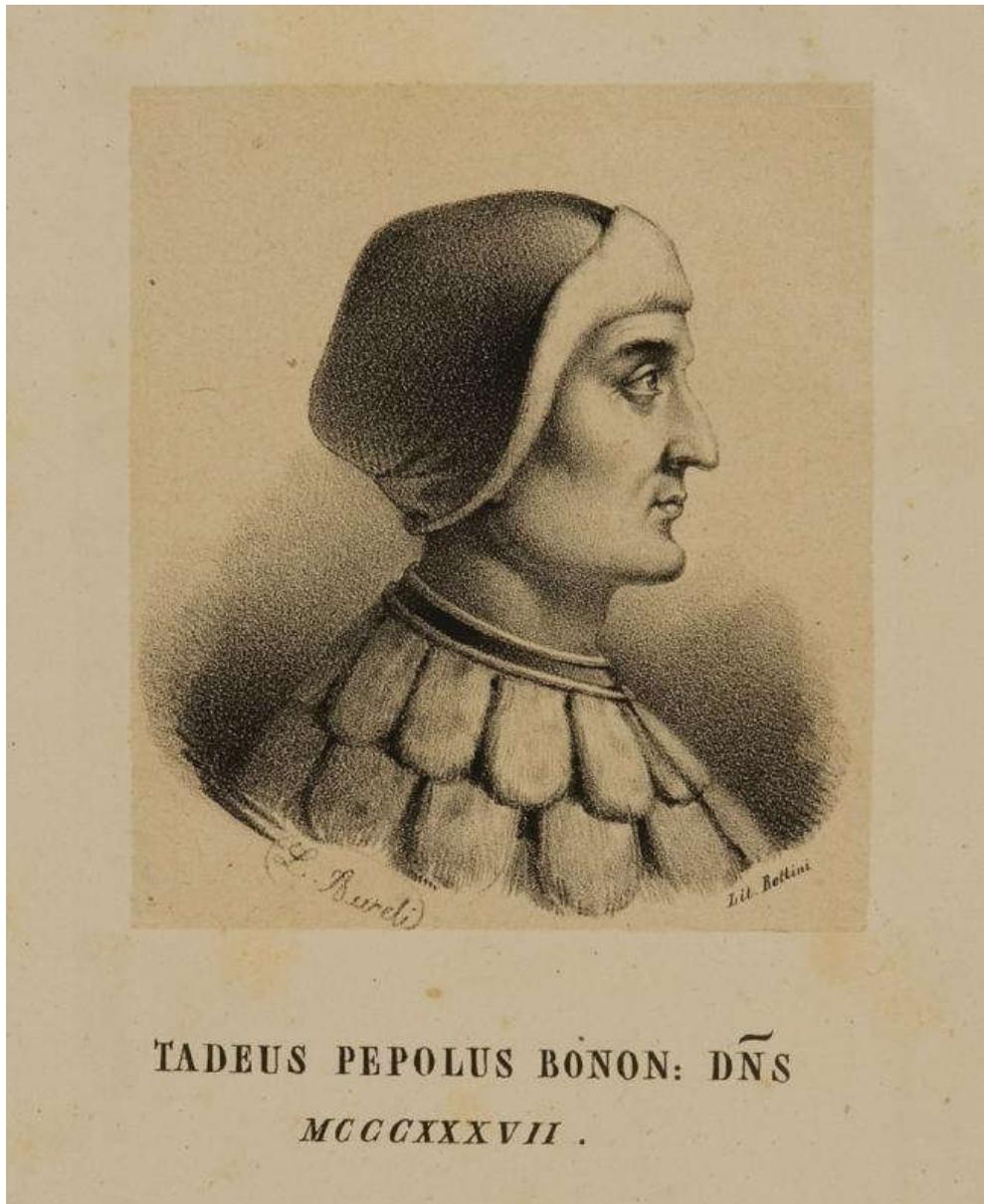
LE MOGNE : un Capitano e 4 custodi .

BISANO: un Capitano con quattro custodi tutti balestrieri.

1336 -29 DICEMBRE- Un rogito del notaio Cristoforo q. Michele cita una Domina ORABELLA q.BOZI di Pistoia moglie del q. Ugolino del q. Lamberto, di SUSIGNANO del contado di BOLOGNA. Tale ORABELLA lascia terre agli uomini di VIGO per fare celebrare con i loro frutti messe all'ospitale di S. ANTONIO ABATE a GREGLIO di VIGO.

1337-28 AGOSTO- TADDEO PEPOLI diviene Signore di BOLOGNA con un rapido colpo militare e senza spargimento di sangue: fa cacciare BRANDELISIO GOZZADINI ed occupa la piazza con i suoi; prende il palazzo con la forza e si fa nominare Capitano del Popolo, di fatto Signore di Bologna, con 908 voti favorevoli e 10 contrari del Consiglio Generale.

Viene coniato il "pepolese" d'argento del valore di 2 soldi.



1338-2 MARZO- Il papa BENEDETTO XII da AVIGNONE lancia l'interdizione (pena canonica che proibisce le funzioni religiose in un dato luogo) su BOLOGNA. E' la sua risposta alla cacciata del Cardinale Legato ed alla presa del potere dei PEPOLI in autonomia dalle prerogative papali. Anche TADDEO è scomunicato con 250 seguaci.

1340 La chiesa, dopo molte difficoltà, riconosce a TADDEO il titolo di vicario della chiesa.

-17 OTTOBRE - GIACOMO E GIOVANNI PEPOLI, figli di TADDEO già signore di BOLOGNA, acquistano dal Conte UBALDINO (UGOLINO?) del fu NAPOLEONE degli ALBERTI la terza parte della Contea di CASTIGLIONE DEI GATTI (che viene indicato come "castrum"), BARAGAZZA e SPARVO con diritto di sangue sui sudditi (come sancito poi dall'imperatore CARLO IV nel 1369), la vendita avviene con il beneplacito di FIRENZE che vanta antichi diritti sulle terre, come riconoscimento ai PEPOLI per l'aiuto dato ad esuli fiorentini.

Subito dopo la vendita alcuni rami della famiglia ALBERTI ne contestano la validità riappropriandosi dei castelli. I PEPOLI ne rientreranno in pieno possesso solo nel 1460.

- 1341 Il Comune di FIRENZE insieme a 200 fanti inviati dal Comune di PISTOIA assedia più volte ed infine riesce a prendere la Rocca di VERNIO.
- 15 GENNAIO- ANDREA BARDI che deteneva la rocca di VERNIO è costretto a pagare 4690 fiorini d'oro per riaverla ed ad aggiungere altri 7750 per riottenere quella di MANGONA.
- 1346 Vi è un periodo di carestia in tutta Italia che incrementa il brigantaggio sulle montagne, in particolare il SALVI racconta che i passi per andare a BOLOGNA ne erano infestati e quindi impraticabili.  
In EUROPA s'incomincia a diffondere la peste.  
L'epidemia pare avesse prima infettato la CINA e l'ASIA centrale estendendosi poi all'EUROPA dopo l'assedio, da parte dei TARTARI, del possedimento Genovese di KAIFA sul Mar NERO (pare che per espugnare più facilmente la città gettassero, con le catapulte, i cadaveri degli appestati all'interno delle mura).  
I Genovesi fuggono con 12 galee che attraccano prima a COSTANTINOPOLI poi a MESSINA e, a fine anno, a NAPOLI, PISA, GENOVA e VENEZIA, diffondendo ovunque la peste.
- 1347-29 SETTEMBRE-Muore di peste TADDEO PEPOLI e viene sepolto in S. DOMENICO come un re. Alla fine di Settembre il Consiglio di BOLOGNA affida ai suoi figli GIACOMO e GIOVANNI le stesse prerogative del padre.
- 1348 La peste nera nella montagna, come in tutta ITALIA ed EUROPA, scava enormi vuoti demografici e fa decadere l'economia ed il territorio. Nella sola BOLOGNA moriranno 2 bolognesi su tre.  
In EUROPA sarà decimato 1/3 degli abitanti che da 73 milioni diventano 51.
- 1349 – APRILE – Si ha notizia di un gruppo di banditi che infesta la montagna rubando bestiame, bruciando ed uccidendo. I loro capi erano NERI da MONTEGARULLO e un figlio di GUIDELLO da MONTECUCCOLI. I Pistoiesi manderanno a difesa della montagna 100 dei loro migliori soldati.  
Terremoto con crolli a BOLOGNA.
- 1350 CIRCA -- La strada SAMBUCA-BOLOGNA risulta ben fortificata nel versante Pistoiese con il castello di S. MARGHERITA (PASSO DELLA COLLINA), l'ospizio fortificato di PRATUM EPISCOPI, il cassero del PONTE MEZZANO, il castello di SAMBUCA e torre SAMBUCONE.
- La contea di CASTIGLIONE è ripresa con le armi da NAPOLEONE degli ALBERTI.
- 6 LUGLIO- GIOVANNI PEPOLI è preso in ostaggio con il seguito, tra cui alcuni suoi nipoti, dal Conte di ROMAGNA. A fine mese è liberato in uno scambio di prigionieri.
- SETTEMBRE - GIOVANNI VISCONTI Arcivescovo di MILANO compera segretamente, per 250.000 fiorini (un fiorino d'oro era equivalente a 35 soldi Bolognesi), la città di BOLOGNA da GIOVANNI PEPOLI con grande indignazione di Papa CLEMENTE VI poiché la città apparteneva alla Chiesa. Il VISCONTI quindi simula l'attacco al Conte di Romagna inviando truppe, che in realtà hanno occupato la città.
- 24 OTTOBRE- Il Consiglio nomina il VISCONTI signore di BOLOGNA (485 voti contro 46) e gli consegna le chiavi, malgrado l'opposizione dei cittadini. Si fanno vivi i BENTIVOGLIO, che consigliano calma in attesa di tempi migliori.

-NOVEMBRE- Papa CLEMENTE VI scrive all'Arcivescovo minacciandolo di censure ecclesiastiche se non libera la città entro un dato tempo

1351 GIOVANNI VISCONTI da OLEGGIO, probabile figlio naturale dell'Arcivescovo GIOVANNI VISCONTI, è nominato dal padre Capitano di BOLOGNA ed occupa la rocca di SAMBUCA. Con l'appoggio del padre tenta poi di porre sotto assedio PISTOIA e sferra due assalti che vengono contenuti da 500 cavalieri e 600 fanti mandati da FIRENZE.

Verso la fine di luglio si appresta a marciare su FIRENZE.

Nel periodo distrugge quasi completamente le difese della Rocca di VERNIO, in Val BISENZIO il cui restauro è poi imposto da FIRENZE ai BARDI che la detengono.

-SETTEMBRE - GIOVANNI VISCONTI OLEGGIO ottiene, prima dal padre, poi dal papa l'investitura a Governatore di BOLOGNA con l'obbligo di pagare 100.000 fiorini d'oro in due rate. Il 13 imprigiona GIACOMO PEPOLI con i figli che avevano tentato di riprendere BOLOGNA che è ora in uno stato desolante: mancano generi di prima necessità.

Dopo alterne fortune i Bolognesi sono infine costretti a ritirarsi dalle operazioni in TOSCANA.

Giunge a BOLOGNA la seta dal lontano CATAI (CINA)

1352 Nel CAPITANATO DELLA MONTAGNA di CASIO viene soppresso il PODESTÀ e lo si sostituisce con la figura del VICARIO, diventando così un presidio di amministrazione civile, oltre che militare, nato principalmente per sedare le rivolte animate dai vari feudatari. Questo per ottemperare alla riforma Bolognese dei VISCONTI.

-LUGLIO -L'ESERCITO di GIOVANNI VISCONTI capitanato dall'OLEGGIO muove nuovamente verso PISTOIA travagliando grandemente tutti i popoli della montagna. Furono presi i castelli di TORRI, TREPPIO, FOSSATO e MONTICELLI .

1353 In un congresso a SARZANA si stipula la pace tra le città guelfe di Toscana e il VISCONTI di MILANO. Nel trattato, tra le altre cose, s'impone al VISCONTI di lasciar liberi ed in mano ai Pistoiesi, i castelli di TORRI, TREPPIO, FOSSATO e MONTICELLI. Racconti tradizionali dicono che nel periodo i Treppiesi riuscirono a disperdere l'esercito nemico a sassate, rotolando grossi macigni ed a colpi di "frombola", aiutati dalle donne con i bambini in braccio. Dell'uso della frombola erano particolarmente abili, all'epoca, Stagnesi e Sambucani.

1354 Gli statuti bolognesi sono nuovamente costretti a vietare la costrizione in vincoli servili.

-5 OTTOBRE- Muore l'arcivescovo di MILANO ed i suoi domini sono spartiti tra i nipoti MATTEO, a cui tocca BOLOGNA, BERNABÒ e GALEAZZO.

1355-5 APRILE- CARLO IV di LUSSEMBURGO, accompagnato da un piccolo esercito, si fa incoronare a ROMA Imperatore dal Cardinale EGIDIO OLBORNOZ delegato del Papa Avignonese INNOCENZO VI.

Il neo Imperatore ottiene nel periodo un ingente prestito dalla famiglia dei banchieri BARDI ed in cambio concede a GUALTIEROTTO dei BARDI il Vicariato Imperiale sul feudo di VERNIO con un diploma stilato nel Castello Comitale.

Nasce così la Contea di VERNIO.

1356 CARLO IV emette la BOLLA d'ORO che, fra l'altro, abolisce definitivamente l'approvazione Papale all'elezione dell'Imperatore.

MUCCINELLO di MOSCACCHIA solleva il castello di SAMBUCA contro l'OLEGGIO cacciando un fratello ed un cugino di quest'ultimo, l'OLEGGIO, in risposta, fortifica il vicino castello di MOSCACCHIA per lanciare di qui le sue truppe e tentare il recupero, nel 1357 il castello si arrende e i ribelli scappano per le varie zone della montagna.

MUCCINELLO perde anche il castello di BARGI.

GIOVANNI PEPOLI (residente a MILANO) invia un sicario per uccidere GIOVANNI da OLEGGIO. Tale sicario però viene scoperto e viene torturato ed infine squartato.

-11 FEBBRAIO- Vengono decapitati in piazza ENRICO del fu CASTRUCCIO CASTRACANI, GALEOTTO da PANICO, RAIMONDI da PARMA (podestà), BERNARDO da PANICO, che cospiravano per uccidere l'OLEGGIO per incarico di BERNABÒ che mirava ad appropriarsi della Signoria su BOLOGNA.

Parechi altri ancora attenderanno all'OLEGGIO e saranno decapitati.

1358 I Pistoiesi, ottenuta la pace con i popoli della montagna alta che si erano ribellati, ne aboliscono tutte le Podesterie creando un Capitano di Giustizia al quale addossarono anche tutti gli affari civili di tali territori.

1359 I signori di MILANO, assieme a GIACOMO PEPOLI, entrano con forze ingenti nel Bolognese, ma l'OLEGGIO rifiuta la battaglia, vedendosi inferiore. Vengono presi tutti i castelli ad ovest di BOLOGNA. La città è stretta d'assedio.

Mentre vengono evacuate le colline vicino a BOLOGNA, i nemici deviano il corso del canale di RENO costringendo i cittadini ad operare su mulini a forza muscolare.

Sono conservati da adesso i registri penali per la montagna (capitanati, vicariati, e podesterie): sono quelli del vicariato di MONZUNO.

La moglie dell'imperatore CARLO IV passa con una scorta per la strada di LIMENTRA (anche per il MALPASSO).

-18 GENNAIO- Viene la "neve grande" alta più di 5 piedi (2 metri), sia in città, sia nel contado.

1360 PAGANINO da PANICO occupa il castello di BADOLO per il tradimento del capitano.

Il castello di BATTEDIZZO appartiene a BERTINELLO d'AIANO.

BERTINELLO verrà poi ucciso da PAGANINO da PANICO forse perché si era mostrato favorevole alla parte della Chiesa.

-1 APRILE-L'OLEGGIO cede BOLOGNA al cardinale EGIDIO ALBORNOZ in cambio di una signoria nelle Marche, una pensione annua di 12.000 fiorini ed il pagamento degli arretrati ai mercenari (80.000 fiorini).

Il Card. ALBORNOZ è incaricato da Papa INNOCENZO VI, in vista di un suo rientro in ITALIA da AVIGNONE, di restaurare l'autorità Papale nei territori nominalmente ancora della Chiesa in ITALIA, ma di fatto in mano a diversi signori in situazioni di quasi anarchia.

Discende in ITALIA nel 1350 a capo di un piccolo esercito mercenario e riesce a riconquistare tutte le terre della chiesa, con l'aiuto dei potenti Vescovi di varie città. Fa infine edificare una serie di fortificazioni su tutto l'asse longitudinale ROMAGNA-MARCHE-UMBRIA-LAZIO.

BOLOGNA è l'ultima da lui recuperata in seguito ad una complessa trattativa prima con BARNABO', che rifiuta, e poi con GIOVANNI VISCONTI.

- 17 OTTOBRE- Il Cardinale ALBORNOZ entra da Porta S.MAMOLO.

Quelli di VIZZANO, che militavano tra i nemici di BOLOGNA e avevano arrecato danni in montagna, si sono messi al servizio del Papa, che ha assegnato loro uno stipendio per la loro abilità nel combattere.

BERNABÒ è intenzionato a riprendere BOLOGNA. Possiede la bastia di CASALECCHIO e CASTENASO, in cui edifica una bastia. Non riesce a prendere nessun castello, malgrado alcuni tramino di dare la città ai Milanesi (3 sono impiccati). I PANICO fanno scorribande per il RENO, mentre gli UBALDINI saccheggiano casolari verso FIRENZE.

1361-20 GIUGNO- BARNABO' VISCONTI torna con un grosso esercito ed assedia BOLOGNA dalle fortezze costruite nei paesi della cintura. I Bolognesi in una sortita risalgono il SAVENA fino a S. RUFFILLO dove sconfiggono i nemici in una sanguinosa battaglia. 700 i morti, di cui 200 Bolognesi, e 1000 i prigionieri che verranno in gran parte rilasciati. Il 15 Dicembre la pace è conclusa.

-3 OTTOBRE- BERTARELLO di AIANO tiene il castello di BATTEDIZZO contro i soldati del Comune di BOLOGNA e PAGANINO da PANICO lo fa uccidere.

1362 C'è una grave pestilenza con grosse mortalità in BOLOGNA.

I Conti di PANICO, che detenevano il castello di CAPRARA contro la Chiesa, si accordano con questa.

Il castello di BADOLO si ribella alla Chiesa e si dà a PAGANINO da PANICO.

-1 GIUGNO-Il castello di BADOLO, tolto ai PANICO, torna all'obbedienza della città di BOLOGNA.

-12 SETTEMBRE- Muore Papa INNOCENZO VI ed il Cardinale ALBORNOZ rifiuta la successione che gli era stata proposta.

1363-23 MARZO- Un gruppo di persone armate irrompe nel castello di AIANO e ne occupa la Rocca, depredando le case degli abitanti.

-31 LUGLIO-I soldati del comune di BOLOGNA si accampano presso il castello di BATTEDIZZO e lo riprendono a LEONARDO del fu GALEOTTO da PANICO.

1364 BARNABO' VISCONTI e la Chiesa si riappacificano: una delle condizioni poste è la sostituzione dell'ALBORNOZ come Legato Papale in BOLOGNA.

1365 Viene inviato il Legato sostituto, scelto dal nuovo Papa francese URBANO V, sempre residente ad AVIGNONE: è suo fratello il Card. ANGLICO DE GRIMOART.

Il castello di BARGI ha una guarnigione di 14 uomini, quello di STAGNO di 5.

I conti ALBERTI di BRUSCOLI cedono il castello di BARAGAZZA al Comune di BOLOGNA.

1366 Muore GIOVANNI da OLEGGIO, che aveva avuto la signoria di FERMO in cambio di BOLOGNA, consegnata al Papa. Muore anche GIACOMO PEPOLI.

SUCCIDA (ora CAPANNE) aveva sotto di se la chiesa di S. PROSPERO DI BADI, tra le più cospicue (4 lire pagate di estimo) come SAN NAZZARIO DE MONTE LUCHI, SAN GIORGIO della VILLA di STAGNO e SAN MICHELE DI CAPUGNANO. Vi erano inoltre SANT'ILARIO (4 LIRE), S. BIAGIO DI MOSCACCHIA e SAN GIUSTO DI SUVIANA (3 lire e 6,43 soldi) insieme ad altre importanti chiese da CASIO alla SAMBUCA. TREPPIO, TORRI, SAN MICHELE DI STAGNO che pagavano 3 lire. Vi è un Ospitale nel pievanato di Sùccida detto Ecclesia Sancti JACOBI de CORVELA. Del plebanato fa anche parte S.GIACOMO di BOMBIANA (CASTEL LEONE).

Nel castello di BRENTO esiste la chiesa di San ZENONE.

La gente di BADI è, da quest'anno, esonerata dal servizio di guardia a BARGI, che gli era stato comandato dal CAPITANO DELLA MONTAGNA ALBIGO DEGLI UBALDINI.

Il motivo è che è spesso impedita ad arrivare a BARGI causa le acque grosse del LIMENTRA che non permettono di guadare il fiume.

Tale servizio verrà commutato nel servizio notturno presso il CASTELLO DI SUVIANA.

Sono tenuti a questo servizio tutti gli uomini dai 18 ai 70 anni, ma non essendovi anagrafe o carte di identità le contestazioni sull'età sono continue.

Di quanto sopra ha fatto richiesta e testimonianza tale GIOVANNI CRIPIANI di BARGI.

1367 Muore GIOVANNI PEPOLI. Lascia 6 figli legittimi e uno no.

– 24 FEBBRAIO-I diritti su castelli e uomini di SAMBUCA sono permutati dall' abate di S. BARTOLOMEO DI PISTOIA al Sindaco del Comune di PISTOIA (salvi i diritti del Vescovo e della Chiesa) in cambio di una rendita annua di 470 "mine" di grano per il suo convento di Benedettini.

1368-13 MAGGIO- Una provvigione cittadina concede esenzioni e privilegi a chi costruisce presso i BAGNI di PORRETTA.

1369 I 4 figli di GIACOMO PEPOLI, banditi a morte dai territori bolognesi, riottengono sulla carta il feudo di CASTIGLIONE con il titolo di conti dall'imperatore CARLO IV che fa loro solenne infeudazione. Il feudo diventa così terra di nessuno, conteso anche tra Bologna e GUIDINELLO degli ALBERTI che saccheggia violentemente i territori.

1370 Dagli Estimi risulta un medico operante in CASTEL DI CASIO: GIGLIO DI TAVERNOLA, empirico, della scuola di COSTONZO.

Il capitano della montagna di CASIO, GINELLO de GALLIATA fa ricostruire in legname un ponte già esistente nell'anno 1.000 nella stretta di CASTROLA e del quale si era persa l'esistenza. E' largo 2 metri e 28 cm., quindi è per pedoni, bestie da soma e piccoli traini a strascico. Gli interessati sono i magistri GIOVANNI di SALOTO (detto il PILLA, che costruirà anche il ponte di SAVIGNANO) e BERTINELLO

di GUIDUCCIO di CASTIGLIONE. Il ponte poi scomparirà e fino al 1.700 non vi saranno più ponti nella zona.

Si appalta per lire 40 pagate in anticipo, anche il ponte di SAVIGNANO sul RENO danneggiato dalle piene, come quello di CASTROLA.

JOHANNES ZALOTI vocatus el PILLA si assumono anche incarichi pericolosi, come quello della riscossione delle rendite della contessa CATERINA di MOGONE. Sarà ucciso dai compaesani BRESCA DI ARTURO, FILIPPINO di CAGNOLO e da tale ROLANDUCCIO di MONTECORONA, ma abitante a Casio.

I bagni di PORRETTA vengono affittati per 60 lire bol. a STEFANO MINELLI di GRANAGLIONE, che non riesce a pagare tale somma ai comuni di GRANAGLIONE e CAPUGNANO e viene perciò imprigionato.

Il Conte UGOLINO di PANICO rivendica il suo diritto di giudicare un malfattore che era stato incarcerato dal Massaro di Monte ACUTO RAGAZZA, costringendolo a consegnarglielo anziché condurlo dai giudici di BOLOGNA.

1371 Dagli Estimi risulta un altro medico operante in CASTEL DI CASIO: MIGNOCCO DI CAMPEGGIO, empirico della scuola di COSTONZO.

Il Cardinale ANGLICO parla dal Castrum GARNAGLONIS. Il castellano è GIOVANNI de BARO ed ha 8 stipendiari.

A SUVIANA risulta un sacerdote, DON UGUCCIONI con un figlio: CIANO.

Solo il CONCIGLIO di TRENTO definirà la norma dell'obbligatorietà del celibato per i sacerdoti, ma anche dopo l'applicazione sarà controversa.

Dagli estimi i fumanti risultano: CAPUGNANO 47, BELVEDERE 57, LIZZANO 16, GRANAGLIONE 52, GAGGIO 49, CASIO 60, ROCCA CORNETA 33, SCANELLO 48, MONZUNO 43, MONGHIDORO 36, PIANORO 35, RONCASTALDO 32, LOIANO 23, MUSIANO 23, CEDRECCHIA 8, VALGATTARA 7, MONTORIO 5, ZENA 23. L'elenco non è completo. Nel comitato Bolognese vi sono 11.000 fuochi. In città ve ne sono 8.000.

Viene ricostruito il ponte di SAVIGNANO da GIOVANNI di ZALOTO.

Bologna ottiene la sottomissione dei castelli di MONZUNO e ALIGRANO (località ora scomparsa).

Dagli atti del Capitanato di CASIO risultano assalti a comunità della montagna Bolognese da parte dei Conti BRUSCOLI che cercano di riaffermare con la forza i propri diritti sugli antichi possessi.

La terra di VALLE appartiene ancora agli UBALDINI (dagli atti del Capitanato della Montagna).

BARAGAZZA "è posto su un forte monte ed è un forte castello; in esso risiede un custode che percepisce al mese dodici fiorini e mezzo"

Il Castello di BATTEDIZZO "è un forte castello posto su un forte poggio, vi dimora un castellano con quindici uomini".

Il castello di BELVEDERE è' posto su un alto monte, ma non vi abita nessuno se non il castellano con venti uomini.

Il Legato Pontificio ANGLICO GRIMOARD si lagna del degrado che colpisce più della Romagna il Bolognese, dove sono stati effettuati in passato grandi disboscamenti.

-MARZO- Tre connestabili di cavalleria tedeschi: RAINALDO di ROVERNICH, RAINALDINO SASSONE e PIETRO MONCO, a servizio di NICOLÒ II, signore di FERRARA e MODENA ed alleato del Papa, sono a CASTEL di CASIO, in marcia verso LUCCA.

-5 MARZO- Il Capitano della montagna GUGLIELMO da TAGLIATA affida la custodia, l'amministrazione e la difesa del castello di AIANO, con la rocca, le due torri e le altre sistemazioni difensive ad alcuni uomini di Castel d'AIANO. Sono ricordati il "castrum et fortificata terre castri AGLANI cum duabus turibus ..., una ab oriente dicte terre in loco dicto a la porta denanci"; l'altra "ab occidente dicte terre AGLANI".

-OTTOBRE- Il castello di BARGI risulta essere in condizioni abbastanza buone, bene murato ed abitato e nella Rocca risiede un castellano con dieci uomini.

-19 OTTOBRE - Causa civile che si svolge tra la signora CHIARA di BADI, e tale GUIDONI di GRANAGLIONE. CHIARA è patrocinata da SER GIACOMO DI MOSCACCHIA, figlio di SER DUCIO, famoso avvocato, con clientela molto scelta, tra cui la CONTESSA CATERINA DI MOGONE. Uomo di successo professionale e parecchio ricco.

(?)Muore il Conte STAZIO di ALBERTO degli ALBERTI, marito della contessa CATERINA, figlia di AGHINOLFO.

1372 I Conti FRANCESCO e ANTONIO degli ALBERTI di BRUSCOLI, che negli atti giudiziari di Bologna sono ripetutamente citati per inadempienze contrattuali e mancato pagamento delle tasse, fanno numerose scorrerie nel territorio montano arrivando a minacciare CASIO.

Il Conte ANTONIO uccide un contadino a GUZZANO presso CAMUGNANO e nel corso del regolare processo si fa rappresentare dal fratello FRANCESCO che, in sua difesa, asserisce che la loro famiglia deteneva il "mero e misto imperio" su quelle terre e quindi l'azione non poteva essere punita.

- 13 SETTEMBRE- Il Massaro di S. ANDREA di CORNIGLIO dichiara davanti al Capitano di CASIO che l'anno precedente la sua comunità era stata derubata e le case bruciate dai fratelli BRUSCOLI, che avevano anche prelevato la biada da terre del Monastero di S. BIAGIO del VOGLIO, poste tra quelle di BOLOGNA e quelle dei BRUSCOLI.

-9 OTTOBRE- La Domina IACOBA di MONZUNO rivendica da tale GIOVANNI BERTI di S. ANDREA 4 capre che lui aveva avuto dai BRUSCOLI che, a loro volta, le avevano rubate nelle loro scorrerie.

-30 OTTOBRE-Tale PIERO CIALOTTI di VIGO è assoldato dal Capitano di CASIO per difendere le terre che ultimamente venivano assaltate dai fratelli BRUSCOLI.

1373 La peste nel Bolognese fa molte vittime quest'anno ed in quello seguente.

1374 E' nominato Legato Papale a BOLOGNA il Francese GUGLIELMO Cardinale di S. ANGELO.

Il Conte ANTONIO del fu GIOVANNI da BRUSCOLI con 55 uomini, armati di molte armi di difesa ed offesa (elmi, corazze, lance, gladi, spade, balestre, ecc, ed

insegne) fa razzia di beni di 4 famiglie a GUZZANO e PORCILE. (rubati 58 maiali e 24 tra vacche, vitelli e giovenche e altri beni come pezze di panno, vestiti, un paiolo e 2 scuri) e rapisce alcuni di loro.

Passano poi con i rapiti presso una casa nel territorio delle MOGNE, sul versante sinistro del torrente BRASIMONE, dove in quel momento abita Ser IACOPO di DUCCIO di MOSCACCHIA, avvocato di successo della la nobiltà locale che, tra qualche anno, farà da difensore alla Contessa CATERINA degli ALBERTI di MOGONE.

Una delle donne rapite chiede aiuto all'avvocato che era sull'uscio della propria casa ed egli tenta di liberarla, ma viene insultato e, benché difeso da un suo lavorante, viene ferito superficialmente ad una spalla da un colpo di lancia, poi il Conte ANTONIO interviene e fa riprendere la strada e, attraversato il torrente, transitano per i territori di CASTIGLIONE dei GATTI e raggiungono il loro castello di BRUSCOLI.

Uno dei rapiti, MAZZONE del fu VENTURA viene poi impiccato e gli altri, compresa sua moglie SOAVE, alla data del processo sono ancora tenuti prigionieri a BRUSCOLI.

1375 Atto processuale della Curia di BOLOGNA dove il Conte ALBERTO del fu GIOVANNI da BRUSCOLI, anche a nome del fratello ANTONIO, rivendica l'appartenenza al loro distretto delle località di GUZZANO e PORCILE facendo riferimento alla loro discendenza dagli ALBERTI di MANGONA ed ai relativi investimenti imperiali di FEDERICO I.

In base a ciò ricusa il Giudice Bolognese e sostiene che solo la sua famiglia ha il compito di "distringere" gli uomini di quei paesi compresa la possibilità di catturarli e condannarli a morte.

Il distretto appartenente ai due fratelli era quello di BRUSCOLI, nella valle del GAMBELLATO.

I Pistoiesi mandano 400 soldati a guardia della SAMBUCA ed altri passi di montagna a difesa di una truppa di 6000 inglesi provenienti dalla LOMBARDIA ed in transito per la TOSCANA.

Essi erano capitanati da JOHN HAWKWOOD, capitano di ventura italianizzato con il nome di GIOVANNI ACUTO che i Fiorentini temevano, probabilmente a torto, fosse stato inviato dal Legato Pontificio Bolognese ad occupare PRATO e FIRENZE. Questo episodio scatenerà poi una rivolta generalizzata delle città che i Legati Pontifici cercavano di ri-assoggettare al papa in vista del suo imminente rientro da AVIGNONE. Anche BOLOGNA vi si unirà l'anno seguente.

Gli estimi di quest'anno consentono di definire che FONTANA LANGOBARDORUM, insieme al rio che nasce dalla fontana, le cui acque finiscono nel torrente ANEVA, segna il confine tra CASTEL D'AIANO (Bolognese solo civilmente), PIETRACOLORA, LABANTE e SASSOMOLARE. Vicino a PIETRACOLORA è documentato un Ospitale.

Nell'estimo di VIGO, VERZUNO e VIMIGNANO (uniti) si parla di una Rocchetta "iusta flumen ARMENTIA" di fronte al vecchio castello di SAVIGNANO LONGARENO (ora ROCCHETTA MATTEI), vicino al ponte sul LIMENTRA, a poche centinaia di metri dal suo sbocco in RENO, ponte che già si conosceva nel Mille,.

1376 La Costituzione Popolare di quest'anno porta i vicariati a 21. I principali della montagna sono MONZUNO, BRUSCOLI, SERRAVALLE, CAPRARA SOPRA PANICO, CASIO, CAPUGNANO, ROCCAPITIGLIANA, SAVIGNO, SERRAVALLE, MONTEVEGLIO, MONTECAVALLORO, SCARICALASINO.

Quello di CAPUGNANO, comprendente anche BADI, SUCCIDA (CAPANNE), CASOLA, MOSCACCHIA, LIZZANO, MONTEACUTO, ROCCA DI GAGGIO, BELVEDERE, CHIAPPORATO e BOMBIANA. Qualche secolo dopo BADI sarà aggregata al vicariato di CASIO.

Gli statuti della città di BOLOGNA prescrivono che ora e nei prossimi 13 anni, nei castelli di:

BARAGAZZA dimori un custode principale con cinque soldati

BARGI otto soldati, quattro dei quali con la balestra

BATTEDIZZO dodici soldati compresi sei balestrieri

BELVEDERE un castellano con tredici soldati, di cui almeno sei dotati di balestra.

-19 MARZO- Il popolo Bolognese, sfinito dalla carestia dovuta alla pestilenza di due anni prima, dalle continue operazioni militari, e dalle tasse esose (200.000 ducati d'oro che andavano quasi tutti al Papa in AVIGNONE) insorge contro il Card. GUGLIELMO Legato del Papa.

A pilotare l'insurrezione TADDEO AZZOGUIDI con alcuni esponenti della nobiltà montana: UGOLINO da PANICO, GUGLIELMO da LOIANO, GIOVANNI PAOLO da VIZZANO e il conte ANTONIO di BRUSCOLI fratello di NERONE degli ALBERTI di MANGONA. Essi strappano le chiavi della città dalle mani del Legato, che non viene difeso dai suoi soldati inglesi. Viene poi assalito e derubato dell'anello con il ferimento della mano ed infine aiutato dall'AZZOGUIDI stesso a fuggire da BOLOGNA, dopo che l'aveva sottratto al Conte BRUSCOLI.

-LUGLIO- Il Papa invia nel Bolognese un nuovo legato: ROBERTO di GINEVRA alla testa di mercenari Bretoni. Essi s'installano a CESENA e fiancheggiati da GIOVANNI ACUTO ne uccidono i  $\frac{3}{4}$  della popolazione, compiono poi violenze, saccheggi e stupri di massa nelle campagne e nella montagna del Bolognese.

-SETTEMBRE inizio- BOLOGNA è assalita dai Bretoni e viene presa MONZUNO con le solite violenze.

-6 DICEMBRE- Un documento attesta la ripresa di MONZUNO da parte dei Bolognesi. È stato importante l'aiuto del Conte TURDINO del q. MAGHINARDO da PANICO il quale ha offerto il suo servizio per 29 giorni "cum quinquaginta famulis et tribus equis".

TURDINO è fratello di UGOLINO, genero della contessa CATERINA di MOGONE.

1377 Rivolta del popolo a BOLOGNA al grido "viva il popolo e le arti". Si impadronisce della piazza facendo prigionieri i membri del governo cittadino accusati di essere "raspanti" (cioè rubanti).

Le milizie cittadine assediano PIANORO: TADDEO AZZOGUIDI si arrende. Tutti esiliati eccetto i meno compromessi. Anche GUGLIELMO da LOIANO, custode di PIANORO e di CAVRENNO, viene esiliato.

Per risparmiare sulle spese (ed anche perchè erano ribelli...) sono demolite le fortezze di PIANORO, LOIANO, ZAPPOLINO e MONTE MARVO.

Sorge il palazzo dei capitani della montagna a CUTIGLIANO.

-17 GENNAIO- Papa GREGORIO XI riporta definitivamente la sede del papato a ROMA.

-4 LUGLIO- Si conclude a ROMA la pace con Papa GREGORIO XI che fa giurare fedeltà a BOLOGNA, impone un tributo di 10.000 ducati d'oro l'anno, l'obbligo di eventuali disponibilità militari, e concede l'autogoverno con GIOVANNI da LEGNANO nominato Vicario dai poteri non più assoluti.

1378 Da quest'anno è obbligatorio un esame di addottoramento per l'esercizio dell'arte medica.

Ricorso agli ANZIANI di CASIO da parte dei Badesi per essere esonerati dal servizio di difesa nel castello di SUVIANA perché già dovevano presidiare quello di STAGNO. Il 28 Marzo si ordinò ai Suvianesi di non avanzar più pretese in tal senso. All'epoca STAGNO aveva due custodi e un capitano, BARGI 9 custodi.

Nel campione delle decime Vescovili SAN PROSPERO di BADI risulta ancora componente del "Piviere"(complesso dei fedeli di una Pieve) di SUCIDA così come quella di S. GIACOMO di BOMBIANA (CASTEL LEONE) e l'Ospitale di SANCTI IACOBI de CORVELLA, . Vi è la chiesa di S. LORENZO di ARVILIANO in VERZUNO, quella di S. NICOLO' di GRANAGLIONE e VIGO è Parrocchia.

Nella pieve di PITIGLIANO (oggi AFFRICO) esiste un terzo ospitale, oltre a quelli di S.MICHELE e S.BIAGIO, definito Hospitale Sancte RAYNE de SASSANA de Rocha PIDIGLIANI (situato dove oggi esiste l'oratorio delle SASSANE).

A CASIO l'ospitale di S.GIOVANNI BATTISTA, la chiesa e lo xenodochio annesso.

Il catalogo delle chiese rivela a BARGI due chiese con santi titolari GIACOMO e CRTISTOFORO con distinte tassazioni. Dai primi anni della seconda metà del secolo successivo risulta un'unica chiesa dedicata ad entrambi i santi.

La chiesa esistente nel castello di BADOLO viene denominata "S. MARIE de Castro BADALI" nell'estimo ecclesiastico.

-8 APRILE-Viene eletto un nuovo papa: URBANO VI che non è accettato dai potenti cardinali francesi i quali eleggono un secondo papa: ROBERTO di GINEVRA con il nome di CLEMENTE VII dando inizio allo Scisma d'Occidente che lacererà la chiesa per quasi 40 anni sulla scia dello scontro tra papi e antipapi.

1379 Tale DON SIMONE, rettore della chiesa di SUSANO, è designato, tra le tante altre sue cariche, come SUB COLLETTORE PER IL SOMMO PONTEFICE DELLE DECIME dovute da chiese ed istituti della CURIA ROMANA. In tale veste ebbe contrasti giudiziari col MASSARO della CHIESA DI BADI.

Don GIOVANNI, parroco di BURZANELLA, denuncia al Capitano di CASIO i propri parrocchiani per rivendicare robe e soldi. Segue una lite che gli costa parecchio.

IL CAPITANO DELLA MONTAGNA ordina che le 20 case coperte di paglia all'interno del CASTELLO DI CASIO vengano, a carico degli abitanti, scoperte per essere ricoperte di coppi o di lastre.

Gli abitanti, con già tanti gravami, protestano presso il CONSIGLIO DEGLI ANZIANI DI BOLOGNA, che imporrà al CAPITANO di non osare molestare ulteriormente gli abitanti.

-24 MAGGIO- Capitanato della Montagna: è documentato il forno come di proprietà privata, mentre per tutto il duecento tutti i forni risultano essere di proprietà Comunale.

1380 Inizia a BOLOGNA la coniazione di monete d'oro purissimo con l'effigie di S. PIETRO (in seguito spodestata da S. PETRONIO). La prima emissione fu di 30.600 pezzi da gr. 3.55 l'uno con la scritta "Bononia Docet".

Monstra (Ispezione per verificare armamento della guarnigione, stato dei fortilizi e delle munitiones) a STAGNO fatta dal Capitano della Montagna che rileva un discreto armamento, ma anche la necessità di riparare una parte delle mura e del muro “palacii superioris” sede degli ex nobiles Stagnensi. Le riparazioni vengono affidate ad un mastro muratore del posto, tale ALBERTO GUIDOTTI. Vengono registrati 11 uomini con tutti i dati, compresa paternità e maternità (cosa questa assolutamente eccezionale), oltre ai connotati fisici. La manutenzione della Rocca di STAGNO è a carico di tutti i Comuni soggetti al capitanato di CASIO.

GUIDINELLO degli ALBERTI si impadronisce di CASTIGLIONE dei GATTI.

– 27 MAGGIO – ALBERTO dei conti ALBERTI vende al Comune di BOLOGNA i suoi diritti sui castelli di BRUSCOLI, BARAGAZZA e PIAN DEL VOGLIO per 3000 fiorini d’oro, uno stipendio annuo di 25, l’indulto per tutti i suoi delitti e vitalizi per certi suoi compagni d’arme che passano al soldo del Comune.

Aveva ottenuto questi diritti uccidendo il fratello FRANCESCO e scacciando l’altro fratello ANTONIO dal castello avito di BRUSCOLI. Quest’ultimo tenta inutilmente di riappropriarsi dei castelli con l’aiuto di milizie Fiorentine ed infine decide di trasferirsi in BOLOGNA dove partecipa a lotte di fazione e muore sul patibolo nel 1399.

-21 LUGLIO- Gli ALBERTI di MANGONA vendono al Comune di BOLOGNA il Poggio di PIGLIANO (Pian del VOGLIO).

Nel periodo medioevale "PILIANUM", divenuto "PIGLIANO", faceva parte di un insieme di feudi che corrispondevano, all’incirca, agli attuali territori dei paesi di Pian del VOGLIO (con annessi MONTEFREDENTE e QUALTO) di BARAGAZZA, di CASTIGLIONE dei PEPOLI e di MONTEPIANO.

1381 Ricompare la peste con un morto su tre.

I Pistoiesi concedono all’esercito degli UNGHERI provenienti da PISA e diretti in LOMBARDIA, di transitare per la SAMBUCA.

I castelli di BARGI, STAGNO e MOGNE vengono nuovamente riattati e muniti, segno che ancora erano considerati importanti nella difesa delle postazioni BOLOGNESI nel territorio.

Il castello di BARGI è rafforzato sotto il controllo di BERNABONE de GUIDOÇA, a spese di tutti i comuni del vicariato di CASTEL di CASIO.

Bologna emette il DUCATO o BOLOGNINO D’ORO (puro) del valore di 30 BOLOGNINI d’argento. Titolo e peso identici al ducato papale.

-8 AGOSTO- GRANAGLIONE, CAPANNE e CAPUGNANO concludono con BOLOGNA l’affittanza dei Bagni di PORRETTA, impegnandosi a riattare i Bagni, migliorarli e costruire alberghi in muratura.

1382 Le nuove costruzioni ai Bagni di PORRETTA hanno difficoltà a procedere.

Uno scritto di quest’anno si riferisce a lavori di muratura da farsi da parte di tale maestro GIOVANNI e tale maestro BONDINEO, che chiedono al Vicario di CAPUGNANO di sciogliere il contratto poichè il Massaro non fornisce, come viceversa concordato pietra, calce e rena.

In un inventario dei beni del Comune di GRANAGLIONE è descritto il castello: cinta con 2 porte, rocca con torri, palazzo, mura merlate, “inclaustro” (chiesa? convento?), cisterna e forno, ed ogni altra cosa atta ad una fortificazione.

L'ufficiale alle fortificazioni esenta gli abitanti di CASIO e GUZZANO dal compito di manutenzione della rocca di BARGI. I Bargesi protestano vivacemente considerando ciò contrario agli statuti.

Tale CENO di MARTILINO di VERZUNO usa il LIMENTRA occidentale ("ROMENTIA") per trasportare 20 metes di legname, tagliato nei boschi di VERZUNO, al RENO e di qui a BOLOGNA. Nel medesimo periodo viene rubato del legname che veniva fatto fluire tramite il DARDAGNA al SILLA ed infine al RENO.

La compagnia di Gerardo q. HENRIGETTO LOMBARDINI e di PAOLO q. NICOLO' CASTELLI Castelli, conductores lignaminis de DARDAGNA, subisce un grosso furto di legname non lontano da VERGATO. Il procuratore della compagnia denuncia al Vicario di CAPRARA sopra PANICO per furto molti uomini di SIBANO, CAPRARA, CAPRIGLIA, VENOLA, SPERTICANO, VERGATO e altri paesi. E' denunciato anche il fabbro di VERGATO, tale BERNARDO. Il governo non procede però contro queste persone.

Dagli atti civili e criminali del vicariato di CAPRARA sopra PANICO risulta che a VERGATO lavorano un mugnaio e un fabbro - maniscalco e un albergatore, l'hospitator GIOVANNI CORTISI di PORCALIA o PORCELA. Si ha notizia di una fiera mercato a VERGATO dove il Vicario di CAPRARA vi porta il suo "banchum iuris" per le udienze civili e criminali. Il notaio che redige gli atti, tale JACOBUS q. ser DUCCI di MOSCACCHIA, li data in casella "dicti fori VERGATI".

Atti del Vicariato di Rocca PITIGLIANA: è ricordato tale PICINELLO LANTURELLI di LIZZANO che esercita arte medica.

Viene costruita in CASIO la chiesa di S. BIAGIO. Sino a quest'anno vi erano 2 chiese: S. LORENZO e S. STEFANO che furono poi distrutte dal terremoto del 1470 e quindi soppresse.

TADDEO AZZOGUIDI, per avere tentato più volte di fare entrare i PEPOLI in BOLOGNA, viene definitivamente bandito dalla città.

- GIUGNO- Gli abitanti di CAMUGNANO di S. MARTINO si lamentano che la Contessa CATERINA di MOGONE usurpa continuamente territori di BOLOGNA e che vengono minacciati da lei e dal di lei genero, UGOLINO da PANICO, figlio di MAGHINARDO il GRANDE.
- 16 GIUGNO-Il governo di BOLOGNA invia istruzioni al capitano della montagna a Castel di CASIO di procedere alla formazione di una amministrazione Comunale a GUZZANO con il compito di custodire la tranquillità e di riscuotere i tributi come per le altre terre soggette a BOLOGNA.
- 21GIUGNO-Vengono convocati dal Capitano della Montagna a CASIO AMADORINO CECCARINI, GHIRARDUCCIO di BELLO, GIOVANNI di MATTELO di CASIO detto CINTA, tutti abitanti a GUZZANO , NERINO di GIRARDO di GUZZANO, abitante a CUSTOZZA, PIETRO di NUTO e GUIDO di BONDI di CAMUGNANO "omnes laboratorum terreni sive territorii dicte Comitisse" (CATERINA di MOGONE): l'obbiettivo è quello di eleggere la prima amministrazione comunale di GUZZANO. AMADORINO diviene Massaro e GHIRARDUCCIO saltaro. La Contessa CATERINA protesta immediatamente e rivendica "omne suum ius iurisdictionem et honorem eidem Domine Comitisse CATERINE spectantem in terra et curia MUNCONIS".
- 30GIUGNO-Il governo, esaminate le ragioni dei contendenti, emette una sentenza definitiva: "territorium quod apelatur AGUÇANI, CAMPOGEMOLI et

MOGONIS pleno iure spectare et pertinere spectasse et pertinisse ad Comune BONONIE quoad merum et mistum imperium e che potestatem iuris et iurisdictionis esse de curia CAMUGNANI SANCTI MARTINI”.

La sentenza è emessa alla presenza di PARISINO GIRARDELLI, Massaro di CAMUGNANO, e di GIACOMO di GUGLIELMO di PAVIA, Procuratore della Contessa. Pare però che il Capitano della Montagna non venga informato del contenuto della sentenza ...

-22 NOVEMBRE- La Contessa CATERINA presso la sua residenza di MOGONE... quondam Comitibus AGHINOLFI et uxor quondam STACII olim Comitibus ALBERTI de Comitibus ALBERTI ... ha rivendicato i propri diritti feudali da coloro che ella chiama ancora suoi fideles di CAMUGNANO (quindi cittadini Bolognesi), nei confronti degli Anziani e del vessillifero di giustizia del popolo e del Comune di BOLOGNA. Il governo di Bologna pare riconoscere alla contessa CATERINA i suoi diritti feudali. Una lettera indirizzata al Capitano della Montagna in CASIO ordina che “...manuteneat deffendat et conservet eidem domine (CATERINE) comitisse omne suum ius, iurisdictionem et honorem eidem Domine CATERINE Comitisse spectantem in terra et curia Miunçonis ...” . La ragione dell'arrendevolezza del comune di BOLOGNA è che la Contessa è imparentata con il Conte UGOLINO di PANICO che ha sposato la figlia BAMBA e che ha aiutato la città in questi ultimi tempi.

In una dichiarazione del Sere di MOSCACCHIA (procuratore della contessa Caterina di MOGONE), in riferimento alle rivendicazioni della Contessa CATERINA di MOGONE, BARGI non viene elencata tra i possessi degli ALBERTI.

-DICEMBRE- La Contessa CATERINA presenta al Capitano della Montagna la prima lettera a lei favorevole del governo di BOLOGNA. Il Capitano convoca 12 fideles della Contessa debitori e ribelli. Questi ultimi, infuriati, eleggono un proprio procuratore e ricusano il Capitano ed il suo giudice o Vicario appellandosi alla sentenza del 30 giugno.

1383 Grave peste.

La comunità di SAMBUCA appare per la prima volta tra quelle indipendenti della repubblica cittadina di PISTOIA.

Un documento del capitanato di CASIO parla di un mulino a VERGATO posto “iuxta RHENUM et viam publicam per LUCAM”.

Forte incidenza nel territorio di CAPUGNANO della peste, forse portata dall'uso dei Bagni di PORRETTA.

GUIDINELLO degli ALBERTI è padrone di CASTIGLIONE e riceve in una delle tre case entro le mura una delegazione del Comune di BOLOGNA: “...in Castro CASTIGLIONIS GATTI in pallatio habitationis dicti GUIDINELLI ...”

-7GENNAIO- Il procuratore della Contessa CATERINA di MOGONE presenta una petitio al Capitano della Montagna in CASIO, dichiarando che ... “Castrum MANGONI cum villis suis GUÇANI, PORCILIS, CIXONI eius curie cum tota curia et cum omnibus poteribus, fidelibus, terris,... iuribus et iurisdictionibus ipsius castris semper fuit et est castrum per se separatum a Comitibus FLORENTIE et BONONIE et semper fuit et est Comitatus et districtus Comitum ALBERTORUM de MANGONE ...” . Non viene citata CASTROLA nelle terre di LIMENTRA e ciò fa pensare che CASTROLA sia effettivamente sotto il controllo di MONTEPIANO.

Gli anziani intervengono nella causa tra la contessa CATERINA ed i suoi presunti fideles togliendola al tribunale del Capitano della Montagna e rimettendola al giudice del Podestà di BOLOGNA. La Contessa perde i suoi privilegi salvo qualche corba di grano e di vino di un ex suddito, proveniente da una trafficante (usuraia ?) di CAMUGNANO, tale donna BONISSIMA, che le aveva sequestrate.

- 3LUGLIO- Il governo di BOLOGNA denuncia che “munitiones at victualia castrorum rocharum et fortiliciorum ... debitis temporibus non mutantur vel renovantur e si ordina a castelani vel custodes“ di rinnovare in settembre ed ottobre le munitiones che non si possono conservare, con pene gravi per i trasgressori. Le munitiones rappresentano tutto quanto serve alla guarnigione di un castello, dalle armi alle vettovaglie, dal vasellame a legname e ferro, etc. Tra le munitiones troviamo le ballotte per le bombarde (pietre di varie dimensioni), capestri, zappe, picconi, vanghe, badili, biette, manarini, campane per allarmi, sacchi di pane, barili di vino, carni affumicate, fave, farina, panieri ... candele.

1384-27 MARZO- Da una descrizione del CAPITANATO DELLA MONTAGNA si apprende che i castelli erano provvisti di una cisterna in cui l'acqua piovana confluiva dai tetti per mezzo di docce, di un forno che solo oltre la metà del 1300 risulta di proprietà privata, di deposito per alimentari (munitiones et victualia) che vengono conservate nella parte propriamente militare (cassero o torre) del castello, (conservate in tinacci o arche per il frumento, farina, carni affumicate, barili di vino, fave, sacchi di pane, biade varie ecc.), di stalle, e qualche orto “CISOLO” all'interno delle mura.

Nei depositi vengono conservate anche le MUNITIONES, cioè armi, legnami, ferramenta per riparazioni, capestri, zappe, picconi, vanghe, badili, biette, manarini, campane per suonare l'allarme, vasellame di cucina, panieri, candele, ecc. e le BALLOTTE, ossia pietre di varie dimensioni per le BOMBARDE

Curiosamente ci si lamenta che spesso le derrate alimentari vadano a male e si ordina ai castellani, sotto pene severe, di averne cura e di sostituirle nei mesi di settembre-ottobre.

E' documentata una nota di pagamento del Massaro per la costruzione e la copertura domus furni in recepto Roche GARNAGLIONIS.

- 2 MAGGIO- Capitanato della montagna: il magister murator MARTINO de COMO lavora alla torre di BARAGAZZA, mentre i magistri muratores MARTINO di ALBERTO de CUMIS e NICCOLÒ di GIOVANNI da PARMA lavorano alla rocca di BRUSCOLO

1385 Nell'estimo di VERZUNO si parla degli “Heredes q, Domine ORABILIS e di iusta subcessores Domine MIRABILIS sive possessiones hospitalis Sancti ANTONI de GREGLIO.”

A SUVIANA gli estimi rivelano parecchie domus paleate, domus coperte de paleis, domuncule coperte de paleis.

Nell'estimo di STAGNO sono registrate 7 case (forse solo di paglia assieme ad altre parzialmente o totalmente in muratura) in Castelatio mentre parecchia gente “vadit per mundum mendicandum”.

Dagli estimi di quest'anno si ricava che LISERNA - VERGATO ha 26 fumanti. Tra gli esenti vi sono i Conti di PANICO. Per questa ragione in loco dicto VERGATO risultano solo 3 fumanti: PEREGRINUS con terra a VERGATO, REFUS q. VINELLI olim BARTOLOMEI con casa murata coperta di tavole in “loco dicto VERGATO iuxta stratam publicam, con terra a LA VIGNA iuxta Comitem

UGOLINO da PANICO”, infine FILIPPO q. LORENZO del contado di FIRENZA, hospitator (Albergatore) di VERGATO. L'estimo di LISERNA è di 462 lire. Vengono registrati 3 porci, 4 maiali, 4 porcelli, 22 tra pecore e capre, un bue e una vacca. I due animali grossi, di padroni diversi, non sono destinati all'aratura, ma al tiro di tregge. Vi son albergatori (di cui uno, tale BENVENUTO PEROTTI, fugge lasciando molti debiti), una merciaia, tale Domina GNESIA, un mulino iuxta RHENUM et viam publicam per LUCAM.

Il feudo delle MOGNE comprende (estimi) tutto il lato orientale fino a RIO FOBBIO, monte CASCIARO nel versante del SETTA, congiungendosi con i territori toscani dei domini diretti degli ALBERTI.

GUIDINELLO degli ALBERTI ha in mano il castello di CASTIGLIONE dei GATTI. BOLOGNA tiene “plura colloquia” con FIRENZE, probabilmente per studiare l'eliminazione di GUIDINELLO.

-6 MAGGIO- La Rocca di ROFFENO viene occupata da alcuni banditi, fra cui BANDINO, il cui padre possedeva in precedenza la Rocca. L'anno seguente, in seguito alla resa di BANDINO, essa sarà resa al Comune di BOLOGNA.

-19 AGOSTO- DANTE PERUGINO che abita nella sua cappella di S.AGATA come precettore dei figli di GIACOMO PEPOLI, viene accusato di “nefandissimus scelus et sodomiticum actum et stuprum in pueros maculo” e viene arso dopo essere stato rinchiuso in un capannello di rami secchi.

– SETTEMBRE - I Massari di varie comunità, tra cui SUVIANA, porgono l'elenco degli UOMINI MALNUTRITI al Capitanato della Montagna di CASIO.

Il Massaro di SUVIANA mette in elenco SER GIACOMO figlio di SER DUCIO di MOSCACCHIA, l'avvocato famoso e non certo indigente e spesso vi erano anche dei sacerdoti.

Ciò può significare che la lista comprende chi non è tenuto a pagare tasse sia perché povero e sia perché esentato a causa di privilegi.

L'estimo di SUVIANA registra ancora, dentro le mura della fortezza, svariate case o ricoperte di paglia o totalmente in paglia, nonostante vi siano divieti per tali costruzioni.

1386 Il Vicariato della Montagna di CAPUGNANO deve dare a BOLOGNA 40 armigeri. 16 vengono da GRANAGLIONE. Il vicariato ora comprende PORRETTA, MOSCACCHIA LIZZANO, BELVEDERE, MONTEACUTO delle ALPI, GAGGIOMONTANO, ROCCA CORNETA, GRANAGLIONE.

E' decapitato in piazza BERNABÒ PEPOLI, entrato di nascosto in città. Stessa sorte a FEDERICO PAVANESI, che lo accompagnava. Muore il Priore dei frati Camandolesi degli ANGELI in gabbia sulla torre degli ASINELLI perché aveva congiurato per fare entrare TADDEO PEPOLI. Altri decapitati.

ANTONIO degli ALBERTI Conte di BRUSCOLI per combattere il fratello ALBERTO si reca a cercare aiuti tra i fuoriusciti Fiorentini, ma durante la sua assenza il fratello decide di vendere il Castello di BRUSCOLI insieme a PILLANO (PIAN del VOGLIO) al Comune di BOLOGNA per 30.000 fiorini d'oro ed una pensione di 25 fiorini mensili per 10 anni. Nella vendita si incluse anche il Castello di

BARAGAZZA che già fu acquistato da BOLOGNA fin dal 1297, ma che, evidentemente, ancora non era in pieno possesso dei Bolognesi.

Una clausola della vendita è l'obbligo da parte sua di risiedere a BOLOGNA. Anche ANTONIO, ormai rassegnato alla vendita, al suo ritorno decide di risiedere in BOLOGNA

1387 Ancora carestia e peste nei dintorni e poi guerra contro gli ESTENSI che occupano tutta la parte sinistra del RENO. CAPUGNANO fornisce 40 uomini di cui 16 di GRANAGLIONE. CASIO ne fornisce 30.

GRANAGLIONE è da qualche tempo nelle mani degli ESTENSI, che ne reclamano la Signoria. I buoni rapporti però ora in fase di progresso tra BOLOGNA e MODENA risolvono la vertenza, con le popolazioni della zona che comunque subiscono danni non lievi.

-3 FEBBRAIO- A Gaggio tal magister JOHANNES puerorum fa causa a GIOVANNI LANFRANCHI di GRECCHIA reclamando 15 soldi di bolognesi di debito per l'istruzione impartita al figlio.

-LUGLIO- Il vicario di CAPUGNANO chiede ripetutamente al Massaro del Bagno di PORRETTA di riparare porte, sedili e tasselli di un Ospitium prossimo al Bagno, in maniera tale che i malati non vengano visti dall'esterno.

-29 AGOSTO- Viene impiccato per la gola nella piazza del Comune a BOLOGNA GUIDUZZO da MONZUNO ed il maestro FRANCESCO da FORLÌ, medico, dopo il desinare, quasi circa alle diciotto ore.

1388 Tutta la montagna è percorsa da una pesante carestia.

Sono inviati in ciascun castello di STAGNO e BARGI un capitano e 6 armati di cui due balestrieri. I due capitani hanno la ferma di 1 anno.

Vengono aggiunti i gigli del re di FRANCIA nell'insegna del Comune di BOLOGNA.

BELDO PANZACCHI di RONCASTALDO è giustiziato per avere passato informazioni a GIOVANNI ACUTO.

Giustiziati un ufficiale di polizia e due soldati a BOLOGNA perchè derubavano e uccidevano i mercanti nei pressi della città: sono stati torturati, seppelliti a testa in giù fino alla morte ed impiccati nudi.

Il Podestà di BOLOGNA ordina che i cittadini portino sempre un berretto bianco fuori casa.

Ufficio dei fortificazioni: è inviato a BARGI, con 6 armati di cui due balestrieri, il Capitaneus GIOVANNI di PIETRO da TAVERNOLA, e uguale truppa è inviata a STAGNO sotto il comando di CANCELLERIO di NANNINO MARSILI. I due Capitanei hanno ferma di un anno.

1389 Per legge 5 anni è il massimo di prigionia per i debiti. Questo perché altrimenti non vi sarebbe più manodopera nelle campagne dove i contadini sono tutti pesantemente indebitati.

Relazione del capitano MALATESTA MATTEI che dà per la montagna un quadro tragico di violenze, assassini e lenocinii.

Nel Bolognese vi è una moria di peste: muoiono 3 infettati su 5.

Il Capitano della Montagna convoca tutti i Massari (sindaci) e per la prima volta se ne conosce il numero: 134.

Gli statuti della città di BOLOGNA prescrivono che nel castello di BELVEDERE risiedano un castellano con tredici soldati, di cui almeno sei dotati di balestra.

-8 APRILE – BOLOGNA acquista all'estero 300.000 corbe di frumento a causa della grave gelata e conseguente carestia. Una corba costa 3 lire.

-31 DICEMBRE-E' decapitato UGOLINO da PANICO in piazza a BOLOGNA, per avere congiurato con ALBERTO GALLUZZI di dare BOLOGNA in Signoria al Conte di VIRTU figlio di GALEAZZO VISCONTI di MILANO. Altri due decapitati e molti imprigionati.

1390 Le truppe di BOLOGNA prendono e distruggono il castello di CASTIGLIONE condannando a morte GUIDINELLO degli ALBERTI che, però, dopo qualche anno è perdonato e risarcito con 2.500 fiorini.

1391 MENGOCIO, ricco contadino di BOLOGNA, ritorna da un viaggio di pochi giorni nella montagna quando viene assalito e fatto prigioniero da MATTEO figlio del CONTE GARRETO di PANICO ed altri compagni. Legato viene trasportato in una casa di montagna per poter riscuotere una taglia.

Tali aggressioni erano all'epoca molto comuni da parte dei vecchi feudatari, come il taglieggiamento dei beni dei contadini che in gran maggioranza versavano le tasse al Comune e non più a loro.

MENGOCIO venne però riconosciuto da una vecchia a lui fedele che ne organizza, con amici e parenti, la liberazione scortandolo poi al Senato Bolognese e facendo testimonianza dell'accaduto.

Il Senato, stanco delle razzie dei Signori e Conti della montagna ordinò che tutti i Conti, Capitani ed altri Nobili che abitavano nei luoghi del contado e "non operavano con le proprie mani l'opera rusticale per la maggior parte del tempo" dovessero, entro 15 giorni, con la proprie mogli, figli e nipoti e consanguinei, venire ad abitare nella città di BOLOGNA e non potessero più accostarsi ai loro luoghi d'origine, pena la confisca dei beni.

Poiché però il decreto sembrava eccessivo verso i nobili della montagna che vivevano onestamente, vi fu presto la postilla che ciò s'intendeva solo per i CONTI di PANICO e per chiunque altro volesse vivere delle fatiche dei contadini.

1392 Il Consiglio di BOLOGNA provvede a far eleggere 2 Capitani della Montagna non bastando uno solo. Essi risiederanno rispettivamente a CASIO e SCARICALASINO.

SUCCIDA ha un mulino sul RENO, a PONTE della VENTURINA, in proprietà condivisa con la PIEVE dei SANTI PIETRO e GIOVANNI BATTISTA.

1393 Non dopo quest'anno: morta la contessa CATERINA, la figlia BAMBA riprende il contenzioso con gli ex fideles ed il Capitano convoca le parti per vedere di risolvere la questione. Tutto finisce in nulla, tanto che GUZZANO si costituisce in Comune.

1394 Finisce il dominio di GUIDINELLO degli ALBERTI in CASTIGLIONE. Il castello viene distrutto dai Bolognesi. Sembra che il castello non sarà più ricostruito.

- 16 AGOSTO- Il Consiglio dei 600 impone regole edilizie per il Bagno della PORRETTA tali da favorire lo sviluppo del Bagno stesso e la permanenza dei forestieri: case, alberghi e ospizi devono essere fatti in sasso e vengono concessi incentivi per l'acquisto dei relativi terreni.

1395 Viene proposto a GASPARINO ANDREA di BELLUNO il posto di Capitano della Montagna ed egli chiede, prima di accettare, che gli vengano dettati i suoi compiti.

Gli si dice che dovrà perseguire ed imprigionare banditi, ribelli e malfattori il cui giudizio sarà però di pertinenza del Pretore di BOLOGNA a cui lui li dovrà condurre.

Dovrà avere la piena obbedienza dagli uomini del contado e multare, a suo discernimento, fino a lire 50 chi da asilo ai banditi, ma senza eccedere e tenendo sempre conto della condizione della persona.

Un massimo di lire 10 è la multa per i disobbedienti e Lire 25 se è l'intera comunità a disobbedire.

Dovrà avere un compagno pratico delle armi, un Notaio diligente, un paggio di almeno 18 anni, un servitore a piedi, 3 cavalli buoni per lui e gli aiutanti ed un ronzino per il paggio.

35 fiorini d'oro è il salario mensile.

Nel Liber Provv. n,41 viene registrata nell'elenco dei nobili la Domina Comitissa BAMBA de Comitibus ALBERTORUM uxor olim UGOLINI de PANICO.

Sono istituiti i Vicariati, che sostituiscono le Capitanerie. In valle di SAVENA vi sono i vicariati di SCARICALASINO e MONZUNO.

SCARICALASINO comprende i territori di BISANO, CAMPEGGIO, CAPRENNO, CASSANO, LOIANO, LOGNOLA, MONGHIDORO e SCARICALASINO, PIETRAMALA, RONCA STALDO, SCANELLO, VERGIANO, VALGATTARA e FRASINCÒ: MONZUNO si estende su ANCONELLA e SCASCOLI, BARBAROLO e PORICLI, BIBOLANO, CADRECCHIA, CASTEL DELL'ALPI e ZACCANESCA, LIVERGNANO, MONTE FREDENTE, MONTERUMICI, BRENTA e SANT'OSSANO, MONTORIO, LAGUGLIARA, ELLO E BRIGOLA, POGGIO RUSSI, QUALTO, RIPOLI, SIVIZANO, STIOLO, TRASASSO, VALLE.

1396 MOSCACCHIA si aggiunge ai vicariati di CASTEL DI CASIO.

1397- VIMIGNANO fa Comune assieme a VIGO, SAVIGNANO, VERZUNO e MONTIONE.

Nel camugnanese sono organizzati i seguenti nove comuni: CAMUGNANO DI S. MARTINO (l'attuale CAMUGNANO) e CAMUGNANO di CARPINETA (l'attuale CARPINETA), GUZZANO e MANGONE (o MOGONE), S. DAMIANO e MOGNE, VERZUNO, MONZONE e VIMIGNANO, VIGO e SAVIGNANO LONGORENO, STAGNO, BARGI, MONTACUTO ARGAZIE e BURZANELLA, TRASERRA.

1398 BOLOGNA invia a STAGNO come Castellano Comandante la locale guarnigione GIOVANNI di PAOLO fu MICHELE "cum paghis quinque mortua" computata "cum stipendio 2 florini cum dimidio de camera pro singula paga in mense".

Il castello di STAGNO ha una guarnigione di 5 uomini armati.

1399 ANTONIO degli ALBERTI conte di BRUSCOLI e raziatore della montagna Bolognese, è tratto di forza dalla sua casa in BOLOGNA e condotto per l'impiccagione, ormai ottantenne, in piazza Maggiore. Verrà ucciso con un colpo di spada ai piedi del patibolo sul quale si rifiutava di salire. La sua condanna avviene nel periodo della presa del potere del partito popolare.

Il contagio della peste imperversa in Toscana ed in Romagna.